



Silvia Chiassai Martini

Presidente della Provincia

Angiolino Piomboni

Referente della Presidenza per le politiche di settore

Ing. Paolo Bracciali (Dirigente Settore Edilizia e Pianificazione Territoriale)

Responsabile Unico del Procedimento

Terre.it S.r.l. (Arch. Fabrizio Cinquini, Arch. Michela Biagi, Dott.ssa Valeria Dini)

Coordinamento generale e orientamento tecnico e scientifico - VAS

Arch. Stefania Vanni (Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale)

Progettista del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Arezzo Telematica S.p.A. (Geol. Silvia Cucini, Geol. Vincenzo Lisi)

Elaborazioni GIS e redazione grafica della cartografia di Piano

NEMO Nature And Environment Management Operators S.r.l.

Caratteri ecosistemici e agroforestali - VINCA

Dott. Patrizio Lucci

Garante dell'informazione e della partecipazione

Con la collaborazione dell'Ufficio di Piano

(Decreto del Presidente n. 165 del 13.12.2019)



Quadro propositivo

Disciplina di piano

QP.2

QP.2
DISCIPLINA DI PIANO
adozione

INDICE

Parte I - DISPOSIZIONI GENERALI	4
Art. 1. Finalità, obiettivi generali e contenuti di conformità al PIT/PPR	4
Art. 2. Elaborati costitutivi. Quadro conoscitivo, propositivo e valutativo.....	5
Art. 3. Articolazione, contenuti e caratteri della disciplina	7
Art. 4. Efficacia della disciplina e delle corrispondenti disposizioni normative	8
Parte II - STATUTO DEL TERRITORIO.....	10
Art. 5. Statuto del territorio. Contenuti e articolazione	10
Capo I – AMBITI DI PAESAGGIO, SISTEMI TERRITORIALI E UNITA'	11
Art. 6. Ambiti di paesaggio. Definizione, obiettivi e direttive (rinvio al PIT/PPR)	11
Art. 7. Sistemi territoriali e Unità di Paesaggio. Definizione ed identificazione.....	11
Art. 8. Sistemi territoriali e Unità di Paesaggio. Obiettivi ed indirizzi per le azioni	14
Capo II - PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI.....	15
Art. 9. Patrimonio territoriale e Invarianti strutturali regionali. Elementi di raccordo	15
Art. 10. Patrimonio territoriale provinciale. Ricognizione e identificazione	16
Art. 11. Invarianti Strutturali. Definizione, indirizzi per le azioni e direttive	18
Capo III - ULTERIORI CONTENUTI STATUTARI.....	18
Art. 12. Ricognizione e disciplina “Beni paesaggistici” formalmente riconosciuti	18
Art. 13. Ricognizione e disciplina delle “Aree protette” e della “Rete Natura 2000”	19
Parte III - STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE	21
Art. 14. Strategia di sviluppo sostenibile. Contenuti e “Assetto territoriale”	21
Capo I - INSEDIAMENTI E RETE DEI SERVIZI E ATTREZZATURE DI AREA VASTA.....	22
Art. 15. Città ed insediamenti. Identificazione e linee di evoluzione	22
Art. 16. Rete dei servizi e delle attrezzature. Identificazione, direttive e prescrizioni	24
Capo II - TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA.....	25
Art. 17. Rete ecologica provinciale. Definizione ed articolazione	25

Art. 18. Rete ecologica provinciale. Indirizzi per le azioni e direttive.....	27
Art. 19. Territorio rurale. Applicazione coordinata della relativa disciplina	30
Capo III - INFRASTRUTTURE E RETE DELLA MOBILITA'	31
Art. 20. Infrastrutture della mobilità. Identificazione e articolazione	31
Art. 21. Infrastrutture della mobilità provinciali. Direttive e prescrizioni	34
Art. 22. Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio. Indirizzi per le azioni	35
Parte IV - VALUTAZIONE, COMPATIBILITA' E GESTIONE DEL PTC.....	37
Capo I - COMPATIBILITA' AMBIENTALE E PROGRAMMAZIONE SETTORIALE	37
Art. 23. Valutazione ambientale strategica e di incidenza	37
Art. 24. Piani e programmi settoriali regionali e provinciali. Disposizioni di raccordo	37
Art. 25. Vulnerabilità idraulica e geomorfologica (rinvio ai piani sovraordinati)	39
Art. 26. Sostenibilità, tutela delle risorse e qualità degli insediamenti. Indirizzi	41
Capo II - GESTIONE DEL PTC E NORME FINALI	43
Art. 27. Progetti di paesaggio, Contratti di fiume e attuazione del PTC	43
Art. 28. Nucleo tecnico di valutazione della Provincia	44
Art. 29. Sistema Informativo Territoriale (SIT) provinciale e monitoraggio del PTC	44
Art. 30. Misure di salvaguardia e norme transitorie	46
APPENDICE "A" Ambiti di paesaggio del PIT/PPR. Obiettivi di qualità e direttive correlate.....	47
APPENDICE "B" Ricognizione dei "Beni paesaggisti" formalmente riconosciuti dal PIT/PPR.....	53

Allegati alla Disciplina di piano

QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Statuto del territorio)

- *Unità di paesaggio. Elenchi delle schede (Par. 1)*
- *Componenti patrimoniali. Elenchi delle schede (Par. 2)*
- *Invarianti Strutturali. Identificazione e disciplina (Par. 3)*

QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia di sviluppo sostenibile)

- *Territorio rurale. Criteri e parametri di coordinamento (Par. 1)*
- *Infrastrutture viarie di competenza provinciale. Identificazione e disciplina (Par. 2)*
- *Attrezzature e servizi scolastici provinciali. Identificazione e disciplina (Par. 3)*

.....

Parte I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Finalità, obiettivi generali e contenuti di conformità al PIT/PPR

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), redatto ai sensi dell'art. 90 della Legge Regionale (LR) 65/2014 e dell'art. 20 del Decreto Legislativo (D.Lgs) 267/2000, è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia di Arezzo al quale si conformano le politiche, i piani e i programmi di settore provinciali e costituisce altresì strumento di coordinamento e raccordo tra gli atti della pianificazione e programmazione territoriale regionale e gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali.

2. Il PTC persegue le finalità di sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di uso consapevole del territorio provinciale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale, inteso come bene comune, e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. A tal fine:

- nell'ambito della Parte statutaria, assume la tutela della identità culturale e della integrità fisica del territorio, espressa dal Patrimonio territoriale, come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione territoriale e ambientale;
- nell'ambito della Parte strategica, promuove, in relazione alle competenze attribuite alla Provincia, la valorizzazione delle qualità dell'ambiente naturale, paesaggistico ed antropico, il ripristino delle qualità deteriorate ed il conferimento di nuovi e più elevati valori formali e funzionali al territorio provinciale.

3. Il PTC è valido a tempo indeterminato, si applica all'intero territorio della Provincia di Arezzo e si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della Provincia.

4. Costituiscono “**Obiettivi generali**” di governo del territorio del PTC:

- *la tutela del paesaggio, dei beni culturali, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse ecosistemiche, naturali e agro-forestali, nel rispetto della disciplina del PIT/PPR;*
- *il recepimento dei quadri conoscitivi e il rispetto delle disposizioni sovraordinate in materia di difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che geomorfologico;*
- *la promozione delle attività economiche e il coordinamento delle funzioni e delle attrezzature di livello d'area vasta nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;*
- *il potenziamento, l'efficientamento e l'interconnessione funzionale del sistema di reti dei servizi, delle dotazioni e delle infrastrutture della mobilità e dell'accessibilità, anche di supporto al trasporto pubblico locale;*
- *il coordinamento degli strumenti di pianificazione comunali ed intercomunali, con specifico riferimento ai contenuti conoscitivi ed interpretativi degli aspetti paesaggistici, ambientali e territoriali.*

5. Il PTC è altresì redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015. In particolare:

- la Parte statutaria (Statuto del territorio) del PTC è conforme alla disciplina statutaria del PIT/PPR, nel rispetto di quanto disposto all'articolo 20 della Disciplina di piano dello stesso PIT/PPR, secondo quanto disposto all'art. 5 della presente disciplina;

- la Parte strategica (Strategia di sviluppo sostenibile) è coerente con la Strategia dello sviluppo territoriale del PIT/PPR, in relazione alle funzioni proprie e delegate della Provincia, e con particolare riferimento al territorio rurale, secondo quanto disposto all'art. 14 della presente disciplina.

Il PTC, conforme e adeguato al PIT/PPR, concorre altresì alla tutela del paesaggio regionale e di quello della Provincia di Arezzo ai sensi dell'articolo 58 della LR 65/2014.

6. Il complessivo rispetto della disciplina dello Statuto del Territorio e l'attuazione della disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile del PIT/PPR, sono esplicitati, appositamente descritti ed argomentati nella "Relazione generale e di conformità" (elaborato QP.1) del PTC, di cui all'art. 2 della presente disciplina.

Art. 2. Elaborati costitutivi. Quadro conoscitivo, propositivo e valutativo

1. Il PTC, ai sensi dell'art. 90 della LR 65/2014, si compone del Quadro conoscitivo (QC) - con particolare riferimento al Patrimonio territoriale - del Quadro propositivo (QP) articolato in una parte statutaria e una parte strategica e del Quadro valutativo (QV).

2. Il **Quadro conoscitivo (QC)** del PTC, tenendo conto del sistema di conoscenze prodotto nel primo strumento di pianificazione territoriale provinciale (anno 2000) e dei piani e programmi settoriali sovraordinati e di quelli di propria competenza (di cui all'art. 24 della presente disciplina), è nello specifico costituito dai seguenti elaborati:

- QC.1 *Inquadramento territoriale. Morfologia fisica (carta in scala 1:100.000)*
- QC.2 *Inquadramento territoriale. Morfologia insediativa (carta in scala 1:100.000)*
- QC.3 *Ricognizione delle strutture del PIT/PPR – Invarianti Strutturali (carte in scala 1:100.000) ed in particolare:*
 - QC.3a *Ricognizione strutture del PIT/PPR. Strutture idrogeomorfologiche (Invariante I)*
 - QC.3b *Ricognizione strutture del PIT/PPR. Strutture ecosistemiche (Invariante II)*
 - QC.3c *Ricognizione strutture del PIT/PPR. Strutture antropiche (Invariante III)*
 - QC.3d *Ricognizione strutture del PIT/PPR. Strutture agro forestali (Invariante IV)*
- QC.4 *Sintesi interpretative del PIT/PPR. Patrimonio territoriale e criticità (schemi grafici)*
- QC.5 *Ambiti, sistemi territoriali e unità di paesaggio (carta in scala 1:100.000)*
- QC.6 *Tipi e varianti di paesaggio e tessiture agrarie (carta in scala 1:100.000)*
- QC.7 *Strutture urbane, aggregati, edifici specialistici e ville. Ambiti paesaggistici (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita da:*
 - QC.7a *Strutture urbane, aggregati, edifici specialistici e ville. Ambiti paesaggistici (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
 - QC.7b *Strutture urbane, aggregati, edifici specialistici e ville. Ambiti paesaggistici (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*
- QC.8 *Caratteri del territorio aperto. Uso del suolo (carta in scala 1:100.000)*
- QC.9 *Caratteri del territorio aperto. Foreste, agro ecosistemi e aree umide (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita da:*
 - QC.9a *Caratteri del territorio aperto. Foreste, agro ecosistemi e aree umide (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
 - QC.9b *Caratteri del territorio aperto. Foreste, agro ecosistemi e aree umide (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*
- QC.10 *Caratteri delle città e degli insediamenti. Ricognizione insediamenti storici (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita da:*
 - QC.10a *Caratteri delle città e degli insediamenti. Ricognizione insediamenti storici*

(carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)

- QC.10b Caratteri delle città e degli insediamenti. Ricognizione insediamenti storici
(carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)
- QC.11 Caratteri delle città e degli insediamenti. Funzioni, attrezzature e servizi *(carta in scala 1:100.000)*
- QC.12 Caratteri della rete infrastrutturale e della mobilità *(carta in scala 1:100.000)*
- QC.13 Rete e nodi del Trasporto Pubblico Locale *(carta in scala 1:100.000)*
- QC.14 Principali vincoli sovraordinati *(carte in scala 1:100.000) ed in particolare:*
 - QC.14a Principali vincoli sovraordinati. Paesaggistici
 - QC.14b Principali vincoli sovraordinati. Ambientali
 - QC.14c Principali vincoli sovraordinati. Idraulici dei PGRA e dei PAI
 - QC.14d Principali vincoli sovraordinati. Geomorfologici dei PAI
 - QC.14e Principali vincoli sovraordinati. Ricognizione elementi di interesse archeologico
 - QC.14f Principali vincoli sovraordinati. Reticolo idrografico regionale e opere di bonifica
- QC.15 Ricognizione dei giacimenti e siti di interesse del PRC *(carta in scala 1:100.000)*
- QC.16 Atlanti e Schede analitico - descrittive. "Elenchi" e "Localizzazioni" di sintesi ed in particolare:
 - QC.16a Unità di paesaggio. Elenco delle schede analitico - descrittive
 - QC.16b Tipi di Paesaggio. Elenco delle schede analitico - descrittive
 - QC.16c Ambiti degli aggregati. Elenco Schede analitico - descrittive
 - QC.16d Ambiti delle ville e giardini. Elenco Schede analitico - descrittive
 - QC.16e Ambiti degli edifici specialistici. Elenco Schede analitico - descrittive
 - QC.16f Strade di valore paesistico. Elenco Schede analitico - descrittive
 - QC.16g Atlante delle diverse Schede analitico - descrittive per comune
- QC.17 Studi propedeutici alla definizione della rete ecologica provinciale *(relazione)*

Il Quadro conoscitivo comprende altresì le singole "Schede analitico – descrittive" precedentemente elencate che, ancorchè non fisicamente riportate (in ragione della significativa ed estesa dimensione e del formato esclusivamente cartaceo), costituiscono parte integrante e sostanziale del sistema delle conoscenze costitutivo del PTC e contenuto essenziale del Sistema Informativo Territoriale (SIT), di cui all'art. 29 della presente disciplina.

3. Il Quadro propositivo (QP), articolato in una Parte statutaria e in una Parte Strategica, è nello specifico costituito dai seguenti elaborati:

- QP.1 Relazione generale e di conformità
- QP.2 Disciplina di piano, integrata dai seguenti ulteriori allegati normativi:
 - QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Statuto del Territorio)
 - QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)

Parte Statutaria. Statuto del territorio

- QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e Aree protette *(carta in scala 1:100.000)*
- QP.4 Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità *(carta in scala 1:100.000)*
- QP.5 Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali *(carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita (a più dettagliata scala) da:*
 - QP.5a Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali
(carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)
 - QP.5b Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali
(carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)

Parte Strategica. Strategia dello sviluppo sostenibile

- QP.6 Assetto del territorio. Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta (carta in scala 1:100.000)
- QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita (a più dettagliata scala) da:
 - QP.7a Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)
 - QP.7b Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)
- QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità (carta in scala 1:100.000)

4. Il Quadro Valutativo (QV), di cui all'art. 23 della presente disciplina, che qualifica e argomenta la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* e la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) del PTC, è nello specifico costituito dai seguenti elaborati:

- QV.1 Rapporto ambientale (RA) di VAS
- QV.2 Studio di incidenza della VINCA
- QV.3 Sintesi non tecnica

Il Rapporto Ambientale, unitamente allo Studio di Incidenza, integra il Quadro conoscitivo e valuta il Quadro propositivo e contiene in particolare: i dati di base e le indagini di natura ambientale, di riferimento per il livello territoriale provinciale e di area vasta, le verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna della Parte statutaria e la sostenibilità della Parte strategica del Quadro propositivo, nonché la considerazione, ad una scala adeguata all'ambito provinciale, degli effetti attesi dal PTC a livello paesaggistico, territoriale ed economico-sociale.

5. Il Quadro conoscitivo è implementato e aggiornato a cura delle strutture tecniche della Provincia che si avvalgono del Sistema Informativo Territoriale (SIT) provinciale (di cui all'art. 29 della presente disciplina) anche tenendo conto delle indagini, dei dati e delle informazioni desunti:

- dagli atti di pianificazione territoriale e programmazione settoriale regionale, aventi efficacia ed effetti a livello provinciale;
- dagli atti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, relativamente ai contenuti di valenza e interesse a livello provinciale;
- dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale sovraordinati, comunque denominati, di competenza di altri soggetti di governo del territorio;
- dalle attività di monitoraggio del PTC e degli atti conseguenti anche all'attuazione di piani e programmi settoriali provinciali.

6. L'aggiornamento del Quadro conoscitivo purché non comportante conseguenze sulla presente disciplina, nonché la correzione degli errori materiali contenuti nel PTC, non costituiscono variante allo stesso PTC e in tal caso si procede ai sensi di legge.

Art. 3. Articolazione, contenuti e caratteri della disciplina

1. Il Quadro propositivo del PTC articola le proprie determinazioni progettuali, ovvero le indicazioni cartografiche e le corrispondenti disposizioni normative contenute nella presente Disciplina di piano, in una Parte statutaria (definita Statuto del territorio) e in una Parte strategica (definita Strategia dello sviluppo sostenibile). In particolare:

- a) lo **"Statuto del territorio"** (di cui alla Parte II della presente disciplina), in conformità e attuazione del PIT/PPR, comprende e specifica alla scala provinciale:
 - la disciplina degli Ambiti di paesaggio, dei corrispondenti Sistemi Territoriali e relative Unità di paesaggio;

- la disciplina del Patrimonio Territoriale e delle relative Invarianti Strutturali;
 - la disciplina degli ulteriori contenuti statutari, comprendente i Beni paesaggistici formalmente riconosciuti e le Aree protette comunque denominate.
- b) la **“Strategia dello sviluppo sostenibile”** (di cui alla Parte III della presente disciplina), indica le linee progettuali dell’assetto territoriale e, a tal fine, comprende e specifica alla scala e per le competenze attribuite alla Provincia:
- la disciplina degli Insediamenti e della Rete dei servizi e delle attrezzature di area vasta;
 - la disciplina del Territorio rurale e della Rete ecologica provinciale;
 - la disciplina delle Infrastrutture e della Rete della mobilità.
2. Lo Statuto del territorio e la Strategia di sviluppo sostenibile del PTC si integrano con le ulteriori disposizioni normative concernenti la Valutazione Ambientale e Strategica (VAS), i Piani e programmi di settore (regionali e provinciali), la vulnerabilità idraulica e geomorfologica, la sostenibilità e gli orientamenti di tutela delle risorse, di cui alla Parte III della presente disciplina.
3. In applicazione delle disposizioni di cui all’art. 90 commi 5, 6 e 7 della LR 65/2014:
- a) lo *Statuto del territorio*, assicura il rispetto della prevalente disciplina statutaria e dei beni paesaggistici del PIT/PPR; specifica il Patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della Provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, definendo i principi e le regole (obiettivi e direttive) per l’utilizzazione e la riproduzione dello stesso patrimonio territoriale, qualificate quali Invarianti strutturali del territorio provinciale;
- b) la *Strategia dello sviluppo sostenibile*, detta indirizzi sull’articolazione e sulle linee di evoluzione degli assetti territoriali, specificando criteri e parametri per l’applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e alle trasformazioni dei boschi, individuando altresì gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni.
4. Le determinazioni progettuali e la complessiva disciplina del PTC trovano attuazione nei Progetti di paesaggio e nei Contratti di fiume (di cui all’art. 27 della presente disciplina), negli strumenti e negli atti di programmazione della provincia - compreso gli Accordi di Programma qualora incidano sull’assetto del territorio - e costituiscono altresì quadro di riferimento conoscitivo, interpretativo e propositivo per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale ed intercomunale.

Art. 4. Efficacia della disciplina e delle corrispondenti disposizioni normative

1. In coerenza ed analogia con le disposizioni del PIT/PPR, la disciplina e le corrispondenti disposizioni normative del PTC si articolano in indirizzi o obiettivi (generali, di qualità e specifici), direttive, prescrizioni e salvaguardie per la formazione e/o l’adeguamento:
- a) dei piani e programmi settoriali, nonché di eventuali altri atti amministrativi, aventi attinenza e contenuti afferenti al governo del territorio, di competenza comunale e provinciale;
- b) degli Atti di governo del territorio comunali, ovvero degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e relative varianti, comunali ed intercomunali.
2. In particolare:
- a) gli **indirizzi** e gli **obiettivi** (comunque denominati) costituiscono disposizioni normative volte al perseguimento di finalità generali di tutela e valorizzazione del territorio, dell’ambiente e del paesaggio provinciale, costituiscono contenuti di natura conoscitiva, interpretativa e di orientamento che gli enti territoriali sono tenuti a considerare nell’ambito della formazione degli atti di cui al precedente comma 1, affinché essi concorrano al raggiungimento, in

modo omogeneo e coordinato su tutto il territorio provinciale, dei medesimi obiettivi e finalità di tutela e valorizzazione;

- b) le **direttive** costituiscono disposizioni normative che impegnano gli enti territoriali nell'ambito degli atti di cui al precedente comma 1 all'attuazione e declinazione di scala di quanto in esse previsto ed indicato, al fine del raggiungimento degli indirizzi e degli obiettivi (comunque denominati) del PTC, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità e le condizioni per il loro conseguimento;
 - c) le **prescrizioni** costituiscono disposizioni normative a cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente, in ragione delle competenze attribuite dalla legge al PTC e agli altri strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e che gli enti territoriali sono tenuti a recepire e rispettare nell'ambito della formazione degli atti di cui al precedente comma 1.
- 3.** In riferimento ai diversi livelli di efficacia delle disposizioni normative precedentemente richiamate, gli atti di cui al comma 1 sono tenuti a conformarsi alla disciplina del PTC perseguendone gli indirizzi e gli obiettivi (secondo quanto indicato alla precedente lett. a), applicandone le direttive (secondo quanto indicato alla precedente lett. b) e rispettandone le prescrizioni (secondo quanto indicato alla precedente lett. c).
- 4.** Tutte le disposizioni a carattere prescrittivo hanno anche valore di misure di salvaguardia, immediatamente efficaci dalla data di adozione del PTC, fino all'adeguamento degli atti di cui al precedente comma 1.

Parte II – STATUTO DEL TERRITORIO

Art. 5. Statuto del territorio. Contenuti e articolazione

1. Lo **Statuto del territorio**, ai sensi dell'art. 6 della LR 65/2014, costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale le comunità della Provincia di Arezzo, attraverso il PTC, effettuano la ricognizione e declinazione a livello di area vasta provinciale del Patrimonio territoriale indicato dal PIT/PPR e ne definiscono le regole di tutela, riproduzione e trasformazione mediante la conseguente definizione delle Invarianti strutturali.

2. La disciplina dello Statuto del territorio è riferita all'intero territorio della Provincia di Arezzo e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici del quadro propositivo denominati:

- *QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e Aree protette (carta in scala 1:100.000)*
- *QP.4 Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità (carta in scala 1:100.000)*
- *QP.5 Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita (a più dettagliata scala) da:*
 - *QP.5a Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
 - *QP.5b Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*

3. La disciplina dello Statuto del territorio comprende le determinazioni progettuali e le disposizioni normative concernenti:

- gli **"Ambiti di paesaggio"** del PIT/PPR che articolano il territorio provinciale, di cui all'art. 6 della presente disciplina;
- i **"Sistemi territoriali"** provinciali che qualificano gli ambiti di paesaggio, di cui all'art. 7 della presente disciplina;
- le **"Unità di paesaggio"** che sub-articolano i suddetti ambiti e sistemi, di cui all'art. 8 della presente disciplina;
- il **"Patrimonio Territoriale"** provinciale, con attenzione al territorio rurale, di cui all'art. 10 della presente disciplina;
- le corrispondenti **"Invarianti Strutturali"**, di cui all'art. 11 della presente disciplina;
- i **"Beni paesaggistici"** formalmente riconosciuti dal PIT/PPR, di cui all'articolo 12 della presente disciplina;
- il sistema delle **"Aree protette"** (nazionali, regionali e provinciali), di cui all'art. 13 della presente disciplina.

4. La disciplina dello Statuto del territorio si completa ed integra con gli elenchi e le ulteriori disposizioni contenute nell'elaborato di quadro propositivo denominato **"QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Statuto del Territorio)"**.

5. Lo Statuto del territorio costituisce l'insieme delle determinazioni progettuali e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, per il controllo generale di coerenza e la verifica di conformità al PTC delle relative previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio), con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensivi della verifica del rispetto della disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR e della pianificazione settoriale delle Aree naturali protette.

6. La definizione, rappresentazione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti dello

Statuto del territorio (di cui al precedente comma 2), comprensivi di quelli riportati in dettaglio nell'allegato QP.2a (di cui al precedente comma 4), non ha valore conformativo, ma ricognitivo ed identificativo, ai fini delle attività di adeguamento e conformazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

Capo I – AMBITI DI PAESAGGIO, SISTEMI TERRITORIALI E UNITA'

Art. 6. Ambiti di paesaggio. Definizione, obiettivi e direttive (rinvio al PIT/PPR)

1. Il PTC in conformità al PIT/PPR distingue, nella cartografia del quadro progettuale *QP.4 Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità*, il territorio della Provincia di Arezzo nei seguenti **Ambiti di paesaggio**:

- Ambito di paesaggio **n. 11 “Val d’Arno Superiore”**, comprendente i comuni di Bucine (AR), Castelfranco Pian Di Sco’ (AR), Castiglion Fibocchi (AR), Cavriglia (AR), Laterina (AR), Loro Ciuffenna (AR), Montevarchi (AR), Pergine Valdarno (AR), San Giovanni Valdarno (AR), Terranuova Bracciolini (AR).
- Ambito di paesaggio **n. 12 “Casentino e Val Tiberina”**, comprendente i comuni di Anghiari (AR), Badia Tedalda (AR), Bibbiena (AR), Capolona (AR), Caprese Michelangelo (AR), Castel Focognano (AR), Castel San Niccolò (AR), Chitignano (AR), Chiusi della Verna (AR), Montemignaio (AR), Monterchi (AR), Ortignano Raggiolo (AR), Pieve Santo Stefano (AR), Poppi (AR), Pratovecchio Stia (AR), Sansepolcro (AR), Sestino (AR), Subbiano (AR), Talla (AR).
- Ambito di paesaggio **n. 15 “Piana di Arezzo e Val di Chiana”**, comprendente i comuni di Arezzo (AR), Castiglion Fiorentino (AR), Civitella in Val di Chiana (AR), Cortona (AR), Foiano della Chiana (AR), Lucignano (AR), Marciano della Chiana (AR), Monte San Savino (AR).

declinando i relativi “Indirizzi per le politiche”, contenuti nelle corrispondenti schede d’ambito, secondo quanto argomentato e descritto nella *Relazione generale e di conformità (QP.1)*.

2. Gli Ambiti di paesaggio sono definiti ed individuati riconoscendo gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale e provinciale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni.

3. Il PTC, nel prendere atto dell’efficacia del PIT/PPR (art. 18 della presente disciplina), recepisce e persegue gli “Obiettivi di qualità” e applica le corrispondenti “Direttive correlate” contenute nella disciplina delle diverse schede d’ambito di paesaggio, come riportati all’Appendice “A”, che sono ulteriormente da perseguire ed applicare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali.

4. I suddetti obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate degli Ambiti di paesaggio costituiscono la declinazione e specificazione degli obiettivi generali del PTC di cui all’art. 1 della presente disciplina. Essi si integrano e si completano con gli obiettivi dei Sistemi territoriali e gli indirizzi per le azioni delle Unità di paesaggio (di cui agli art.li 7 e 8 della presente disciplina).

5. In caso di difformità e/o contrasto tra obiettivi generali del PTC e obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate del PIT/PPR prevalgono questi ultimi, ai sensi e per gli effetti del precedente comma 2.

Art. 7. Sistemi territoriali e Unità di Paesaggio. Definizione ed identificazione

1. Gli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR sono ulteriormente sub - articolati dal PTC in **Sistemi territoriali** a loro volta suddivisi a maggiore dettaglio nelle relative corrispondenti **Unità di**

Paesaggio (AP). In particolare:- Sistema territoriale **“Montano dell’Appennino” (A.1):**

- AP0901 *Monti occidentali del Falterona*
- AP0902 *Pratomagno: valli della Scheggia*
- AP0914 *Pratomagno: alta valle del Ciuffenna*
- AP0915 *Pratomagno: alta valle del Resco*
- AP1001 *Monti orientali del Falterona*
- AP1004 *Camaldoli e alta valle dell'Archiano*
- AP1006 *Alta valle del Corsalone*
- AP1007 *La Verna e alta valle del Rassina*
- AP1010 *Pendici e monti dell'Alpe di Catenaia*
- AP1011 *Alta valle del Singerna*
- AP1012 *Colline occidentali del Tevere*
- AP1013 *Monti occidentali del Tevere*
- AP1101 *Monti orientali del Tevere*
- AP1102 *Colline orientali del Tevere*
- AP1103 *Montagna di Sansepolcro*
- AP1104 *Alta valle del Marecchia*
- AP1105 *Valle del Presale*
- AP1106 *Alta valle del Presale*
- AP1107 *Valle dell'Auro*
- AP1108 *Alta valle del Foglia*
- AP1109 *Bassa valle del Foglia*
- AP1201 *Isola del Senatello e del Marecchia*
- AP1303 *Alta valle del Cerfone*
- AP1309 *Alta valle del Nestore*
- AP1310 *Alta valle della Minima e della Minimella*
- AP1701 *Monti di Cavriglia*
- AP1702 *Colline di Montegonzi e Moncioni*
- AP1703 *Alta valle dell'Ambra*
- AP1902 *Colline di Badia a Ruoti*

- Sistema territoriale **“Collinare e alto collinare dell’Appennino” (A.2):**

- AP0904 *Alta collina occidentale di Pratovecchio e Stia*
- AP0905 *Bassa valle del Solano*
- AP0906 *Poppi e bassa valla del Teggina*
- AP1002 *Alta collina orientale di Pratovecchio e Stia*
- AP1003 *Colline di Bibbiena*
- AP1005 *Bassa valle del Corsalone*
- AP1008 *Bassa valle del Rassina*
- AP1009 *Colline di Subbiano*
- AP1301 *Colline della Sovara*
- AP1302 *Bassa valle del Cerfone*
- AP1304 *Collina orientale di Arezzo*
- AP1305 *Collina a sud di Arezzo*
- AP1306 *Fronte collinare orientale della val di Chiana aretina*
- AP1307 *Val di Chio*
- AP1308 *Fronte collinare di Cortona*
- AP1311 *Valle del Niccone*
- AP1401 *Colline di Terontola*

- AP1901 Valli dello Scerfio e della Trove
- AP1903 Collina occidentale di Arezzo
- AP1904 Fronte collinare di Civitella
- AP1905 Fronte collinare di Monte S.Savino
- AP1906 Fronte collinare di Lucignano e del Calcione
- Sistema territoriale di **“Pianura dell’Arno e del Tevere” (B):**
 - CI0401 Piano-colle centrale casentinese
 - CI0501 Collina di Anghiari e piana del Tevere
 - CI0601 Valdarno di Pian di Sco' e Castelfranco
 - CI0602 Valdarno a nord di Terranuova
 - CI0603 Valdarno a sud di Terranuova
 - CI0604 Valdarno di Laterina
 - CI0605 Valdarno di S.Giovanni
 - CI0606 Valdarno di Montevarchi
 - CI0607 Bassa valle dell'Ambra
 - CI0701 Piana a nord di Arezzo
 - CI0702 Piana a sud-ovest di Arezzo
 - CI0801 Val di Chiana aretina occidentale
 - CI0802 Val di Chiana di Montagnano e Cesa
 - CI0803 Val di Chiana di Foiano e Marciano
 - CI0804 Alta valle dell'Esse
 - CI0805 Bacino orientale del Foenna
 - CI0806 Val di Chiana aretina orientale
 - CI0807 Val di Chiana di Castiglion Fiorentino e Brolio
 - CI0808 Piana a nord dell'Esse di Cortona
 - CI0809 Piana a sud dell'Esse di Cortona
 - CI0810 Bassa collina cortonese orientale
 - CI0811 Bassa collina cortonese occidentale

2. I “Sistemi territoriali” sono in particolare individuati con specifica considerazione dei valori paesistici in ragione della caratterizzazione morfotipologica del territorio provinciale (morfologia fisica e insediativa) e delle indagini ed interpretazioni di dettaglio contenute nel quadro conoscitivo.

3. Le “Unità di paesaggio” costituiscono unità territoriali complesse ed articolate per morfologia e forme d'uso del suolo; sono dotate di una specifica identità storica e culturale e caratterizzate da proprie tematiche in ordine alle risorse (naturali ed antropiche) ed alle prospettive di riqualificazione del sistema insediativo e di sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

4. Il Quadro conoscitivo del PTC contiene inoltre l’ulteriore approfondimento e sub-articolazione dei sistemi territoriali e delle corrispondenti unità di paesaggio in **Tipi e Varianti del paesaggio agrario**, prodotta con il primo PTC e finalizzata a individuare le forme tipiche dei paesaggi agro – forestali caratterizzanti la provincia di Arezzo, anche tenendo conto dei fattori idrogeomorfologici e ecosistemici.

5. La disciplina dei Sistemi territoriali (obiettivi specifici) e delle Unità di paesaggio (indirizzi per le azioni), di cui all’art. 8 della presente disciplina, il cui elenco e i riferimenti identificativi di dettaglio sono contenuti nell’elaborato di quadro propositivo denominato “**QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Statuto del Territorio)**”, costituisce integrazione e declinazione di scala della disciplina degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR ai fini della formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunali ed intercomunali.

Art. 8. Sistemi territoriali e Unità di Paesaggio. Obiettivi ed indirizzi per le azioni

1. Con riferimento ai diversi **Sistemi territoriali** e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina, il PTC definisce i seguenti *"Obiettivi specifici"* da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali:

- Sistema territoriale **"Montano dell'Appennino" (A.1):**
 - a) *il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;*
 - b) *la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;*
 - c) *il miglioramento della accessibilità complessiva;*
 - d) *il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;*
 - e) *il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;*
 - f) *il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;*
 - g) *la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.*
- Sistema territoriale **"Collinare e alto collinare dell'Appennino" (A.2):**
 - a) *la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali e dei diffusi valori naturalistici e paesaggistici;*
 - b) *il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio;*
 - c) *il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica;*
 - d) *la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate;*
 - e) *promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse;*
 - f) *la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile.*
- Sistema territoriale di **"Pianura dell'Arno e del Tevere" (B):**
 - a) *il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità;*
 - b) *il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio;*
 - c) *il ripristino e la riqualificazione dei paesaggi fluviali, delle aree umide, dei boschi planiziali e degli altri ecosistemi naturali e seminaturali e anche attraverso il recupero della loro continuità ecologica;*
 - d) *l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo;*
 - e) *la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni;*
 - f) *il mantenimento della continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva, e il reticolo delle sistemazioni idraulico-agrarie garantendo, anche, la conservazione e l'ampliamento delle dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, ecc.) quali fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico;*
 - g) *l'inibizione dei processi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e*

di collegamento tra sistemi locali;

- h) la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali;*
- i) la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado;*
- j) l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale da preservare.*

2. Costituisce obiettivo specifico comune ai diversi Sistemi territoriali la localizzazione preferenziale delle nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali ed il recupero del sistema insediativo minore.

3. Tenendo a riferimento i diversi Sistemi territoriali, il quadro conoscitivo del PTC reca altresì la sintesi delle indagini concernenti le **Unità di paesaggio** nelle singole *"Schede analitico – descrittive"* identificate con apposito codice univoco alfanumerico, di cui gli art.li 2 e 7 della presente disciplina. In particolare esse contengono:

- *L'analisi delle strutture storiche dell'insediamento*, comprensiva di un atlante storico cartografico, della descrizione morfotipologica (confini, morfologia fisica, struttura insediativa, viabilità, uso del suolo, valori e toponomastica) e corredata dell'identificazione cartografica dei principali elementi costitutivi.
- *L'analisi dell'attuale struttura fisica ed insediativa*, comprendente la descrizione e rappresentazione cartografica degli elementi concernenti morfologia, geologia, litologia, rilievi, uso del suolo e climatologia.
- *La documentazione fotografica*, corredata di didascalie di supporto ed argomentazione delle precedenti analisi.

4. Il Quadro conoscitivo reca altresì la sintesi delle indagini concernenti i **Tipi e Varianti di Paesaggio** nelle singole *"Schede analitico – descrittive"* identificate con apposito codice univoco alfanumerico, di cui all'art. 2 della presente disciplina. In particolare esse contengono, per ogni tipo e relativa variante, l'ubicazione e l'elenco dei luoghi interessati, l'indicazione delle strutture agronomiche rilevate e la documentazione fotografica di corredo e argomentazione.

5. I contenuti delle suddette schede analitico – descrittive, con particolare riferimento per quelle delle Unità di paesaggio, costituiscono *"Indirizzi per le azioni"*, ovvero contenuti di riferimento ed orientamento per la formazione dei quadri conoscitivi degli strumenti di pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, per la definizione dei relativi riferimenti statuari e per l'individuazione dell'articolazione territoriale sotto il profilo paesaggistico e ambientale (Sistemi e Unità Territoriali Organiche Elementari).

Capo II - PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 9. Patrimonio territoriale e Invarianti strutturali regionali. Elementi di raccordo

1. Il quadro conoscitivo del PTC, di cui all'art. 2 della presente disciplina, assicura il raccordo e la coerenza tra i contenuti statuari del PIT/PPR e la parte statutaria (Statuto del Territorio) dello strumento di pianificazione territoriale provinciale. A tal fine il quadro conoscitivo del PTC è corredato delle seguenti elaborazioni cartografiche:

- *QC.3 Ricognizione delle strutture del PIT/PPR – Invarianti Strutturali (carte in scala 1:100.000) ed in particolare:*
 - *QC.3a Ricognizione delle strutture del PIT/PPR. Strutture idrogeomorfologiche*
 - *QC.3b Ricognizione delle strutture del PIT/PPR. Strutture ecosistemiche*

- QC.3c Ricognizione delle strutture del PIT/PPR. Strutture antropiche
 - QC.3d Ricognizione delle strutture del PIT/PPR. Strutture agro forestali
 - QC.4 Sintesi interpretative del PIT/PPR. Patrimonio territoriale e criticità (schemi grafici)
- con specifico riferimento alle indicazioni contenute nelle schede dei diversi Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina.

2. Il PTC effettua, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, la ricognizione e declinazione a livello di area vasta provinciale del Patrimonio territoriale indicato dal PIT/PPR, secondo quanto a tal fine disposto all'art. 10 della presente disciplina, definendo al contempo le relative regole di tutela, riproduzione e trasformazione qualificate Invarianti strutturali provinciali, secondo quanto disposto all'art. 11 della presente disciplina.

Art. 10. Patrimonio territoriale provinciale. Ricognizione e identificazione

1. Il **Patrimonio Territoriale** provinciale, ai sensi dell'art. 3 della LR 65/2014 e in coerenza con la definizione del PIT/PPR, è costituito dall'insieme delle strutture territoriali di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Esso costituisce "bene comune", costitutivo dell'identità collettiva provinciale, del quale devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza nel tempo.

2. Il Patrimonio Territoriale provinciale è in particolare costituito dalle seguenti **Strutture** e relative **Componenti**:

- a) la **Struttura idro-geomorfologica (Invariante I)** che comprende le seguenti Componenti:
 - *Geotopi - Emergenze geomorfologiche (I.a) (puntuali e areali)*
 - *Fiumi e relative pertinenze morfologiche (I.b)*
 - *Laghi (I.c)*
 - *Reticolo idrografico regionale (I.d)*
 - *Balze e incisioni (I.e)*
- b) la **Struttura ecosistemica (Invariante II)** che comprende le seguenti Componenti:
 - *Faggete, castagneti, boschi misti di latifoglie o conifere ad elevata continuità e/o maturità (II.a)*
 - *Querceti sublanziali, planiziali e dei freschi versanti collinari, boschi di rovere e formazioni ripariali (II.b)*
 - *Lande e brughiere (ericeti, uliceti, calluneti e ginestreti) alto collinari e montani (II.c)*
 - *Ecosistemi rupestri, calanchi e detriti di falda ad elevata caratterizzazione geomorfologica (II.d)*
 - *Ecosistemi ofiolitici con garighe, praterie aride e boschi (II.e)*
 - *Ecosistemi fluviali e torrentizi di elevata qualità ecologica (II.f)*
 - *Principali aree umide con ecosistemi palustri e lacustri (II.g)*
- c) la **Struttura insediativa (Invariante III)** che comprende le seguenti Componenti:
 - *Centri antichi e relative aree di pertinenza (strutture urbane) (III.a)*
 - *Aggregati storici e relative aree di pertinenza (III.b)*
 - *Edifici specialistici di interesse storico e relative aree di pertinenza (III.c)*
 - *Ville e giardini "di non comune bellezza" e relative aree di pertinenza (III.d)*
 - *Edilizia rurale di antica formazione (III.e)*
 - *Tratte stradali di valore paesistico - percettivo (III.f)*
- d) la **Struttura agro-forestale (Invariante IV)** che comprende le seguenti Componenti:
 - *Pascoli e aree agricole tradizionali con elevata dotazione ecologica (IV.a)*

- *Oliveti terrazzati e non di margine collinare (IV.b)*
 - *Colture tradizionali a maglia fitta (IV.c)*
- e) gli **Altre strutture patrimoniali a carattere diffuso** comprendenti:
- *Matrice forestale e arbustiva*
 - *Matrice agricola*
 - *Matrice degli ecosistemi fluviali e delle aree umide*
- 3. Il Patrimonio Territoriale comprende altresì:**
- il Patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e il paesaggio, così come definito dall'articolo 131 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 12 della presente disciplina;
 - il Patrimonio naturalistico ambientale regionale, ovvero gli alberi monumentali di cui alla LR 10/2013, le specie di flora e di fauna di cui agli art.li 78, 79 e 80 e gli habitat naturali e seminaturali di cui agli art.li 81 e 82 della LR 30/2015, nonché le Aree naturali protette, per le quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 13 della presente disciplina.
- 4. L'identificazione del Patrimonio Territoriale è riferita all'intero territorio provinciale e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica nell'elaborato di quadro propositivo del PTC denominato *QP.5 Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di sintesi scala 1:100.000)*, ulteriormente definita (a più dettagliata scala) da:**
- *QP.5a Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
 - *QP.5b Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*
- Per alcune delle componenti della struttura insediativa (Invariante III) nell'Allegato denominato "*QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Statuto del Territorio)*" il PTC reca inoltre l'elenco delle apposite schede analitico - descrittive che integrano e dettagliano, in termini analitico – interpretativi l'identificazione cartografica precedentemente richiamata.
- 5. L'identificazione del Patrimonio Territoriale ha valore ricognitivo e interpretativo delle strutture territoriali e delle componenti identitarie costitutive e caratterizzanti il territorio della Provincia di Arezzo e richiede, tra l'altro, un costante aggiornamento in relazione alle sue dinamiche evolutive, ovvero all'eventuale trasformazione, con le modalità di cui all'art. 29 della presente disciplina.**
- 6. Gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, anche sulla base degli approfondimenti di indagine contenuti nelle *schede analitico – descrittive* contenute nel quadro conoscitivo del PTC, di cui all'art.2 della presente disciplina, sono tenuti ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare il Patrimonio territoriale provinciale, procedendo alla contestuale considerazione alla scala locale degli "*Indirizzi per le azioni*" e all'applicazione delle "*Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione*" che qualificano i contenuti e le disposizioni delle Invarianti strutturali, di cui all'art. 11 della presente disciplina.**
- 7. In applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla LR 65/2014 e in coerenza con il PIT/PPR, le diverse strutture e relative componenti qualificative del Patrimonio territoriale provinciale non possono essere ridotte in modo irreversibile e le azioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio) definite dagli atti di governo del territorio, di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.**

Art. 11. Invarianti Strutturali. Definizione, indirizzi per le azioni e direttive

1. Le **Invarianti strutturali**, partendo dall'individuazione dei caratteri specifici e dai principi generativi delle strutture territoriali e delle relative componenti identitarie riconosciute quali Patrimonio Territoriale, di cui all'art. 10 della presente disciplina, comprendono la definizione dei corrispondenti indirizzi (regole) di riferimento che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la permanenza ai sensi dell'articolo 5 della LR 65/2014.
2. La disciplina delle Invarianti strutturali è appositamente contenuta nell'Allegato denominato "*QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Statuto del Territorio)*" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano. In particolare il Capitolo 3 dell'allegato richiamato reca per ogni singola struttura e relativa componente:
 - a) la "*Descrizione e interpretazione di sintesi (aspetti morfotopologici e paesaggistici)*", espressa sulla base di quanto contenuto nel quadro conoscitivo e tenendo in considerazione i valori, le dinamiche di trasformazione e le criticità indicati dal PIT/PPR negli Abachi delle Invarianti strutturali regionali;
 - b) la ricognizione delle "*Indicazioni per le azioni del PIT/PPR*", individuate con riferimento a quelle contenute negli Abachi delle Invarianti regionali dal PIT/PPR e aventi attinenza con quelle definite a livello e scala provinciale;
 - c) le "*Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione*" definite ad eventuale specificazione, integrazione e declinazione alla scala provinciale di quanto indicato alla precedente lettera b) al fine di garantire il perseguimento di obiettivi generali indicati dal PIT/PPR per le diverse Strutture e di obiettivi di qualità indicati dal PIT/PPR nelle diverse Schede d'ambito di paesaggio, nonché di obiettivi specifici indicati dal PTC per i Sistemi territoriali.
3. La disciplina delle Invarianti strutturali non costituisce vincolo di non modificabilità dei beni e degli immobili in esse ricompresi, ma il riferimento per definirne e verificarne le condizioni di uso e trasformabilità nell'ambito della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali.
4. Il PTC al fine di perseguire le finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante Strutturale, recepisce e fa propri altresì gli "*Obiettivi generali*" delle Invarianti Strutturali della Disciplina generale del PIT/PPR che costituiscono invece preliminare riferimento prescrittivo per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali.

Capo III - ULTERIORI CONTENUTI STATUTARI

Art. 12. Ricognizione e disciplina "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti

1. Il PTC effettua la ricognizione delle disposizioni (obiettivi, direttive, prescrizioni) con specifico riferimento alla **Disciplina dei Beni paesaggistici** del PIT/PPR, secondo quanto descritto ed argomentato nell'elaborato di quadro propositivo denominato *QP.1 Relazione generale e di conformità* e sulla base di quanto ulteriormente elencato nella relativa appendice tecnica, assicurandone la loro declinazione e conformazione.
2. La suddetta ricognizione trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato cartografico del quadro propositivo denominato *QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e Aree protette (carta in scala 1:100.000)*.
3. La Parte statutaria (Statuto del territorio) del PTC per quanto di propria competenza, persegue gli obiettivi con valore di indirizzo, attua le direttive e rispetta le prescrizioni d'uso

della “*Disciplina dei Beni paesaggistici*” del PIT/PPR e in particolare degli Elaborati 1B – 3B, relativi ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e dell'Elaborato 8B, relativo ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs.42/2004.

4. Il PTC dà atto che i beni paesaggistici vincolati ai sensi degli art.li 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio della Provincia di Arezzo, riconosciuti dal PIT/PPR e conseguentemente dal PTC, sono quelli a tal fine elencati all'Appendice “B” della presente Disciplina di piano.

5. Il PTC dà atto che, ai sensi dell'art. 5 comma 3, dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'art. 142 lettere a), b), c), d), g), h), del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici del PTC e negli allegati al PIT/PPR, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo e che l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata a fronte delle definizioni e della verifica dei requisiti indicati all'Elaborato 7B “Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice” dello stesso PIT/PPR.

6. Il PTC dà altresì atto che l'individuazione e delimitazione delle aree di cui all'art. 136 e all'art. 142 lettera e), f), m) del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici del PTC e negli allegati al PIT/PPR ha invece valore prescrittivo.

Art. 13. Ricognizione e disciplina delle “Aree protette” e della “Rete Natura 2000”

1. Il PTC effettua la ricognizione del Sistema delle **Aree naturali protette**, ovvero l'insieme dei territori costituito dai parchi nazionali e regionali e dalle riserve naturali regionali e provinciali istituiti e riconosciuti ai sensi della L. 394/91 e della LR 30/2015, ricadenti nel territorio della Provincia di Arezzo.

2. Il PTC effettua altresì la ricognizione dei **Siti della Rete Natura 2000**, ovvero i siti appartenenti alla rete ecologica europea, istituiti ai sensi della direttiva 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata direttiva “Habitat”), della direttiva 2009/147/CE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici, comunemente denominata direttiva “Uccelli”) e in attuazione del regolamento emanato con DPR n. 357/1997.

3. La suddetta ricognizione trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato cartografico del quadro propositivo denominato *QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e Aree protette (carta in scala 1:100.000)*.

4. I contenuti e la disciplina degli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale del sistema delle “*Aree naturali protette*” e dei siti della “*Rete Natura 2000*”, costituiscono parte integrante degli strumenti della pianificazione territoriale regionale di cui alla LR 65/2014, cui debbono uniformarsi ed adeguarsi gli atti di cui all'art. 4 comma 1. In particolare:

- per i Parchi (nazionali e regionali), gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e i regolamenti (comunque denominati) comunali ed intercomunali sono tenuti a definire un insieme coordinato di previsioni, interventi ed azioni, coerenti della presente disciplina e adeguato al “Piano del Parco”, nonché e per quanto di competenza al “Regolamento del Parco” e al “Piano di Sviluppo Economico e Sociale”;
- per le Riserve (regionali o provinciali), gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e i regolamenti (comunque denominati) comunali ed intercomunali, sono tenuti a rispettare le prescrizioni e a recepire le disposizioni definite dai “Regolamenti della riserva”;
- per i Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), gli strumenti della pianificazione territoriale e

urbanistica e i regolamenti (comunque denominati) comunali ed intercomunali sono tenuti a rispettare le Misure di conservazione individuate ai sensi della DCR n. 6/2004, nonché le disposizioni di cui alle DGR n. 454/2008 e DGR n. 1223/2015, e degli eventuali “Piani di gestione dei Siti”, che si integrano con quelle eventualmente indicate nello “Studio di Incidenza” svolto nell’ambito del procedimento di VAS di cui all’art. 24.

5. Gli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina, riconoscono altresì le aree di collegamento ecologico funzionale (di cui all’art. 2, comma 1, lettera p), del DPR 357/1997) e degli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana individuata dal PIT/PPR, sulla base dell’apposita disciplina a tal fine definita dal PTC alla Parte III capo II.

Parte III – STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Art. 14. Strategia di sviluppo sostenibile. Contenuti e “Assetto territoriale”

1. La **Strategia di sviluppo sostenibile**, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all’art. 24 del PIT/PPR e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014, indica le linee propositive di assetto del territorio della Provincia di Arezzo, che concorrono ad indirizzare, pianificare e programmare le linee di evoluzione degli assetti territoriali, ovvero i diversi usi e trasformazioni del territorio e le conseguenti azioni, in relazione alle specifiche competenze provinciali e con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

2. La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile è riferita all’intero territorio della Provincia di Arezzo e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici del quadro propositivo denominati:

- *QP.6 Assetto del territorio. Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta (carta in scala 1:100.000)*
- *QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita (a più dettagliata scala) da:*
 - *QP.7a Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
 - *QP.7b Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*
- *QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità (carta in scala 1:100.000)*

3. La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile comprende le determinazioni progettuali e le disposizioni normative concernenti:

- le linee di evoluzione delle **“Città e gli insediamenti”**, di cui all’art. 15 della presente disciplina;
- la **“Rete dei servizi e attrezzature”** provinciali e di area vasta, di cui agli art.li 16 e 17 della presente disciplina;
- la **“Rete ecologica”** provinciale, che specifica quella del PIT/PPR, di cui agli art.li 18 e 19 della presente disciplina;
- l’applicazione coordinata delle norme sul **“Territorio rurale”**, di cui all’art. 20 della presente disciplina;
- le **“Infrastrutture della mobilità”** provinciale, di cui agli art.li 21 e 22 della presente disciplina;
- la **“Rete di mobilità lenta”** provinciale, di cui all’art. 23 della presente disciplina.

4. La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile si completa ed integra con le schede e le ulteriori disposizioni contenute nell’elaborato di quadro propositivo denominato **“QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)”**.

5. La Strategia di sviluppo sostenibile costituisce l’insieme delle determinazioni progettuali e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo per la definizione, traduzione e declinazione delle strategie provinciali e di area vasta espresse dal PTC, in previsioni e disposizioni nell’ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, compatibilmente e in coerenza con il prioritario rispetto della disciplina dello Statuto del territorio.

6. Fatti salvi gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e le relative prescrizioni, la definizione, rappresentazione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti della Strategia di sviluppo sostenibile (di cui al comma 2), comprensivi di quelli riportati in dettaglio nell'allegato QP.2b (di cui al comma 4), non ha valore conformativo, ma ricognitivo ed identificativo, ai fini delle attività di adeguamento e conformazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

Capo I - INSEDIAMENTI E RETE DEI SERVIZI E ATTREZZATURE DI AREA VASTA

Art. 15. Città ed insediamenti. Identificazione e linee di evoluzione

1. Costituisce l'organizzazione delle **"Città e gli insediamenti"** della Provincia di Arezzo, la rete policentrica delle città capoluogo di Comune, delle frazioni (centri) maggiori e degli aggregati minori (borghi e nuclei) che hanno assunto, a partire dal dopoguerra, connotati urbani e caratteri di micro-città, tramite le addizioni edilizie realizzate, l'aumentato peso demografico e la dotazione dei servizi essenziali.

2. Per le **"Città e gli insediamenti"** il PTC definisce l'obiettivo generale di assicurare la tutela e la valorizzazione degli insediamenti di impianto storico, la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi. A tal fine effettua la ricognizione delle seguenti principali categorie morfotipologiche costitutive delle **"Città e degli insediamenti"**:

- gli **Insedimenti di impianto storico**;
- gli **Insedimenti recenti a prevalente destinazione residenziale**;
- gli **Insedimenti recenti a prevalente destinazione produttiva**;
- le **Attrezzature, servizi, dotazioni, parchi e verde attrezzato**.

che costituiscono preliminari contenuti di indirizzo ed orientamento per la definizione della relativa identificazione e articolazione negli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina e per i quali sono di seguito definiti **"obiettivi specifici"** in relazione al perseguimento dei principi generali della LR 65/2014 e dell'apposita disciplina del PIT/PPR.

3. La suddetta ricognizione trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato cartografico del quadro propositivo denominato QP.6 *Assetto del territorio. Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta (carta in scala 1:100.000)*.

4. Per gli **"Insedimenti di impianto storico"**, fermo restando il rispetto della disciplina di cui al Parte II Capo II del PTC concernente il Patrimonio territoriale, sono in particolare definiti i seguenti obiettivi specifici:

- a) *adeguare ed estendere le discipline urbanistico – edilizie di conservazione e recupero a tutti i tessuti edilizi di antica formazione ed impianto storico*;
- b) *riequilibrare le funzioni e razionalizzare gli impianti e le dotazioni di servizio e a rete, favorire il mantenimento e la riqualificazione delle attività commerciali, artigianali e di servizio*;
- c) *integrare i centri ed i nuclei antichi con i contesti insediativi circostanti in modo da tendere ad un riequilibrio su scala territoriale*.

5. Per gli **"Insedimenti recenti a prevalente destinazione residenziale"**, in coerenza con il PIT/PPR (Articolo 25 della Disciplina di piano del PIT/PPR: L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana), sono in particolare definiti i seguenti obiettivi specifici:

- a) *ridurre il consumo del territorio aperto, assicurando in via prioritaria la razionalizzazione*

d'uso delle aree già edificate;

- b) limitare le nuove previsioni che possano determinare in significativo incremento delle necessità di mobilità e servizi territoriali;*
- c) individuare i tessuti informi o disarticolati, che costituiscono situazioni di degrado insediativo ed ambientale, nei quali localizzare - prioritariamente - nuovi insediamenti di completamento al fine di un complessivo miglioramento funzionale e qualitativo e di ricostituzione del margine urbano;*
- d) abbattere i fattori di inquinamento dell'aria, dell'acqua e da rumore nonché la sicurezza rispetto ai rischi idrogeologici e sismici;*
- e) superare la monofunzionalità di alcune porzioni dei tessuti insediativi, favorendo l'insediamento di una pluralità di funzioni;*
- f) evitare l'apertura di nuovi fronti urbani rispetto al contesto insediato e alle sue frange periferiche, così come le localizzazioni riferibili alla cosiddetta "città diffusa" (lotti isolati, formazioni a nastro lungo le strade, addizioni previste in rapporto a micro-aggregati del territorio aperto privi di ogni dotazione di servizi e attrezzature);*
- g) definire previsioni e conseguenti apposite discipline urbanistico – edilizie, secondo la classificazione morfotipologica dei tessuti del PIT/PPR e previa schedatura del patrimonio edilizio esistente finalizzata alla formazione ed all'aggiornamento del quadro conoscitivo, con riferimento a:*
 - la programmazione di previsioni ed interventi tesi a rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;*
 - l'individuazione e la definizione di previsioni ed interventi di riqualificazione delle aree prive di servizi e dotazioni territoriali o connotate da elementi e condizioni di marginalità o debolezza della struttura urbana;*
 - l'individuazione e la definizione della disciplina di recupero e riordino delle aree dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali, con particolare riferimento a quelle produttive, ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti;*
 - l'individuazione dei sistemi edilizi ed urbanistici più significativi sul piano tipomorfologico (fasce di contatto col centro antico, radiali storiche segnate dalla presenza di manufatti di antica formazione, tessuti edilizi coerenti del primo '900), per i quali estendere le discipline di tutela, recupero e valorizzazione.*

Le nuove addizioni urbanistiche dovranno di norma essere previste in contiguità con l'edificato esistente, evitando l'apertura di nuovi fronti urbani nel territorio aperto, in coerenza con i principi di cui all'art. 4 della LR 65/2104.

6. Per gli *"Insediamenti urbani prevalentemente produttivi"*, in coerenza con il PIT/PPR (Articolo 28 della Disciplina di piano del PIT/PPR: La presenza industriale in Toscana) sono in particolare definiti i seguenti obiettivi specifici:

- a) perseguire, con adeguate previsioni infrastrutturali e localizzative, il sostegno ed il consolidamento delle attività produttive nonché la valorizzazione del complesso delle risorse esterne;*
- b) favorire la dotazione di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci;*
- c) individuare comparti produttivi con caratteristiche idonee a favorire una adeguata rete di servizi alle imprese;*
- d) favorire l'introduzione di attività di servizio alle imprese e di innovazione tecnologica;*
- e) incentivare il risparmio energetico e le tecnologie di tutela ambientale;*
- f) individuare eventuali comparti produttivi specializzati esistenti da attrezzare e completare;*
- g) favorire la dotazione di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci;*
- h) individuare le aree di completamento ai fini della rilocalizzazione delle attività produttive collocate in sedi improprie;*

- i) individuare eventuali comparti misti, produttivi - residenziali, da riqualificare ai fini della loro destinazione funzionale ed in relazione alla loro collocazione territoriale;
- j) individuare eventuali insediamenti produttivi dismessi e perseguire in via prioritaria la loro riutilizzazione e trasformazione;
- k) adeguare gli standard, per le nuove aree industriali e per la riqualificazione dei comparti esistenti, alle esigenze di flessibilità e riconvertibilità;
- l) nell'effettuare le localizzazioni delle attività industriali riconoscere priorità a quelle previste da accordi sovracomunali per i Distretti Industriali.

La localizzazione delle nuove aree produttive dovrà tendenzialmente essere individuata in prossimità e continuità con quelle esistenti, in coerenza con i principi di cui all'art. 4 della LR 65/2014.

7. Per le "Attrezzature, servizi, dotazioni, parchi e verde attrezzato", in ragione delle specifiche competenze provinciali riferibili a specifiche categorie di attrezzature e servizi, sono in particolare definite le apposite disposizioni di cui all'art. 16 della presente disciplina.

8. Ai fini di garantire il perseguimento degli obiettivi di cui agli art.li 20 e 21 della presente disciplina, e fermo restando le ulteriori direttive concernenti le *Tratte stradali di valore paesistico – percettivo* (di cui all'art. 10 della presente disciplina), è di norma da escludere (salvo appositi studi sulla mobilità ed il traffico che ne dimostrino la compatibilità e ne individuino le idonee soluzioni progettuali anche di natura compensativa o perequativa), la localizzazione di nuove previsioni insediative a margine delle grandi direttrici nazionali e regionali, delle direttrici primarie di interesse regionale, delle direttrici primarie di interesse provinciale ed interprovinciale, nonché a margine delle strade provinciali, quali collegamento fra sistemi locali.

Art. 16. Rete dei servizi e delle attrezzature. Identificazione, direttive e prescrizioni

1. Il PTC effettua la ricognizione preliminare delle attrezzature, dei servizi, delle dotazioni, dei parchi e del verde attrezzato di livello comunale ed intercomunale, con valore esclusivamente conoscitivo, individuando altresì i seguenti **"Servizi e le attrezzature di area vasta e/o competenza provinciale"** ritenuti essenziali al perseguimento delle strategie di sviluppo territoriale:

- Sedi istituzionali e di rappresentanza
 - di rango provinciale e regionale
 - di rango comunale e intercomunale
- Poli universitari e di alta formazione superiore
- Attrezzature e servizi scolastici e per la formazione e relative previsioni
- Attrezzature e servizi di protezione civile e gestione del rischio
- Attrezzature e servizi culturali, espositivi e ambientali
- Attrezzature e servizi socio – sanitari e ospedalieri
- Attrezzature e servizi di gestione dei rifiuti
- Attrezzature e servizi di gestione della rete infrastrutturale

2. Per i Servizi e le attrezzature di area vasta e/o di competenza provinciale il PTC definisce l'obiettivo generale di manutenzione, qualificazione e, se necessario, integrazione delle capacità e dei livelli di servizio da erogare, assicurando l'equa e ordinata dislocazione territoriale delle attrezzature, anche tenendo conto dei bacini di utenza effettivamente interessati e delle condizioni di accessibilità in ragione della disponibilità della rete della mobilità, di cui agli art.li 20, 21 e 22 e del trasporto pubblico locale, di cui all'art. 24 della

presente disciplina.

3. Fatto salvo quanto indicato al successivo comma 4, la considerazione, corretta ubicazione e dettaglio delle localizzazioni dei suddetti servizi e attrezzature costituiscono *“direttive”* per la formazione degli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina, anche ai fini di definire previsioni ed interventi, volti ad assicurare il mantenimento e, ove necessario, la riqualificazione e il rafforzamento delle relative capacità e prestazioni funzionali e gestionali, con l’obiettivo generale di garantirne l’efficienza a favore delle comunità interessate.

4. Con specifico riferimento alle singole ***“Attrezzature ed i servizi scolastici e per la formazione”***, in ragione delle specifiche competenze provinciali, il PTC definisce altresì le previsioni e gli interventi da recepire negli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina, secondo quanto appositamente contenuto nelle schede di cui all’elaborato denominato *“QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)”* che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano. In particolare nelle suddette schede il PTC, per ogni attrezzatura e servizio scolastico, individua la corretta ubicazione, indica i principali riferimenti localizzativi e gestionali e reca:

a) le *“Attrezzature esistenti”* per le quali definire:

- *previsioni ed interventi di manutenzione, recupero, ristrutturazione ed adeguamento;*
- *previsioni ed interventi di riqualificazione, miglioramento, integrazione ed ampliamento;*
- *previsioni ed interventi di progressiva dismissione, con rigenerazione o rifunzionalizzazione;*

b) gli *“Ambiti di localizzazione di nuove previsioni”*, per i quali definire interventi di nuova edificazione (nuovo impegno di suolo), anche in esito alle eventuali dismissioni e conseguenti delocalizzazioni.

5. Le determinazioni propositive e le disposizioni normative di cui al precedente comma 4, si qualificano come *“ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale”*, ai sensi dell’art. 90 comma 7 della LR 65/2014.

6. Gli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina ed in particolare gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali sono tenuti a definire in dettaglio e a puntualizzare gli ambiti precedentemente indicati, individuando localizzazioni territoriali o previsioni urbanistiche e disposizioni normative (conformative del regime e della destinazione dei suoli) in grado di garantire l’efficace realizzabilità delle attrezzature e dei servizi precedentemente indicati, tenendo conto delle ulteriori specificazioni contenute nelle stesse schede.

7. Salvo diversa disposizione negli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina, l’individuazione delle suddette localizzazioni e previsioni non costituisce vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli art.li 9 e 10 del DPR n. 327/2001, fino all’approvazione del progetto (di fattibilità, definitivo o esecutivo) di opera pubblica.

Capo II - TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA

Art. 17. Rete ecologica provinciale. Definizione ed articolazione

1. Il PTC, in forma complementare al PIT/PPR (articolo 8 della Disciplina del piano del PIT/PPR), concorre alla tutela dei caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani ed aretini e che definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici e ambientali.

2. A tal fine il PTC persegue l’obiettivo generale di elevamento della qualità ecosistemica del

territorio, attraverso la costituzione di una efficiente **Rete ecologica provinciale** che, nel declinare e dettagliare i contenuti definiti a scala regionale, assicuri un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni e l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

3. La Rete ecologica provinciale è in particolare costituita dai seguenti *“Elementi strutturali”* dei diversi ecosistemi individuati e considerati:

- Elementi strutturali degli ecosistemi forestali

- *Nodo forestale primario*
- *Nodo forestale secondario*
- *Matrice forestale a elevata connettività*
- *Matrice forestale a media connettività*
- *Nucleo di connessione forestale ad elevata idoneità*
- *Sistema di connessione forestale*
- *Elementi forestali isolati*
- *Corridoio ripariale a elevata connettività*
- *Corridoio ripariale a medio-bassa connettività*
- *Formazioni arbustive dense in evoluzione forestale*

- Elementi strutturali degli agroecosistemi

- *Nodo degli agroecosistemi*
- *Agroecosistemi frammentati attivi*
- *Matrice a media idoneità degli agroecosistemi aperti e dei mosaici*
- *Matrice a media idoneità del sistema collinare degli oliveti*
- *Matrice e frammenti a bassa idoneità degli agroecosistemi intensivi*
- *Formazioni arbustive dense in evoluzione forestale*

- Elementi strutturali degli ecosistemi fluviali

- *Nodo di alto corso fluviale*
- *Nodo di medio corso fluviale*
- *Ecosistema fluviale di elevata idoneità*
- *Ecosistema fluviale di media idoneità*
- *Ecosistema fluviale di bassa idoneità*

- Elementi strutturali delle aree umide

- *Nodo primario delle aree umide*
- *Nodo secondario delle aree umide*
- *Nucleo di connessione delle aree umide*
- *Aree umide minori*

- Altri elementi diversi da quelli strutturali

- *Aree con processi di ricolonizzazione arbustiva su pascoli e coltivi*
- *Elementi ad alta artificialità e/o grado di urbanizzazione*

- Elementi funzionali e di azione strategica

- *Direttrici di connettività (da ricostituire o riqualificare)*
- *Direttrici di connettività extra-provinciale*
- *Corridoi ecologici fluviali da riqualificare*
- *Barriere infrastrutturali principali da mitigare*
- *Varchi da mantenere*
- *Aree critiche per la funzionalità della rete per processi di artificializzazione*
- *Aree critiche per la funzionalità della rete per processi di abbandono e/o dinamiche naturali*

4. L'identificazione degli elementi della Rete ecologica provinciale trova corrispondenza e

rappresentazione cartografica nell'elaborato di quadro propositivo del PTC denominato *QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita (a più dettagliata scala) da:*

- *QP.7a Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord);*
- *QP.7a Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord).*

5. L'identificazione degli elementi e dei nodi della Rete ecologica provinciale ha valore ricognitivo e interpretativo e costituisce, unitamente alle indagini che corredano il quadro conoscitivo del PTC, di cui all'art. 2 della presente disciplina, quadro di riferimento ed orientamento, per la formazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

6. Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli *"Elementi strutturali"* della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotipologica indicata dallo stesso PIT/PPR, procedendo alla contestuale considerazione alla scala locale dei corrispondenti *"Indirizzi per le azioni"* che qualificano i contenuti e la disciplina dei caratteri ecosistemici del paesaggio (articolo 8 della disciplina di piano del PIT/PPR), anche tenendo conto dei contenuti (obiettivi ed elementi di indirizzo) a tal fine riportati nell'elaborato di Quadro conoscitivo denominato *"QP.17 Indagini e studi propedeutici alla definizione della rete ecologica provinciale"*.

7. Gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali assicurano altresì l'applicazione e l'attuazione delle *"direttive"* definite dal PTC per gli *"Elementi funzionali e di azione strategica"* della rete ecologica provinciale, secondo quanto a tal fine disposto all'art. 18 della presente disciplina.

Art. 18. Rete ecologica provinciale. Indirizzi per le azioni e direttive

1. Allo scopo di assicurare il perseguimento dell'obiettivo generale di costruzione della Rete ecologica provinciale, oltre agli *"elementi strutturali"* degli ecosistemi forestali, degli agroecosistemi, delle aree umide e degli ecosistemi fluviali, di cui all'art. 17 della presente disciplina, il PTC individua in particolare gli *"Elementi funzionali e di azione strategica"*, finalizzati ad indirizzare ed orientare le azioni di pianificazione e programmazione comunali ed intercomunali, al fine di attenuare e mitigare le condizioni di fragilità e criticità, abbattere i fattori di frammentazione, riqualificare o ricostituire (ripristinare) le direttrici di connettività, tutelare e conservare gli elementi di continuità ecologica.

2. Gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sono tenuti ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli *"Elementi funzionali e di azione strategica"*, procedendo alla contestuale considerazione alla scala locale delle *"Direttive"* di seguito indicate.

a) Per le *"Direttrici di connettività extra provinciali e provinciali"*, definire previsioni e disposizioni normative finalizzati ad assicurare, rispettivamente:

Per le Direttrici di connettività extraprovinciali.

- il mantenimento dei collegamenti ecologici e della continuità forestale con i confinanti ecosistemi extraprovinciali;
- il mantenimento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali e della vegetazione ripariale al confine regionale e provinciale;
- la valorizzazione dei rapporti con altri progetti di rete ecologica di regioni o province

confinanti o di reti nazionali.

Per le Direttrici provinciali di connettività da ricostituire

- la riduzione della frammentazione e il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate e delle matrici agricole, anche attraverso la mitigazione dell'effetto barriera determinato localmente dalle infrastrutture lineari;
- il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica all'interno di aree a bassa connettività, potenziando le dotazioni ecologiche su aree vaste o realizzando e riqualificando linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate;
- il contenimento dei processi di consumo di suolo e di artificializzazione del territorio.

Per le Direttrici provinciali di connettività da riqualificare.

- il miglioramento della qualità ecologica degli ecosistemi forestali, attraverso la promozione di strumenti di gestione forestale e la riduzione dei processi di abbandono e frammentazione;
- il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica degli agroecosistemi, attraverso la promozione di azioni che prevedano l'aumento degli elementi vegetali lineari o puntuali e delle aree seminaturali;
- la riduzione dei processi di intensificazione delle attività agricole,
- la riduzione dei processi di consumo di suolo e artificializzazione e la mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari esistenti o di progetto.

Per tutti gli elementi funzionali è inoltre da valorizzare lo strumento della Valutazione di incidenza nel caso di piani, programmi e progetti esterni alla Rete Natura 2000 ma previsti nell'ambito delle diverse direttrici di connettività situati tra due o più Siti e funzionali alla loro conservazione.

- b) Per le *“Barriere infrastrutturali principali”* da mitigare, definire previsioni e disposizioni normative finalizzati ad assicurare la mitigazione o la corretta ambientazione, evitando in via prioritaria la realizzazione di opere ed interventi comportanti l'aumento dei livelli di frammentazione, l'inserimento di nuove infrastrutture e manufatti fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo esistente, procedendo con l'individuazione di soluzioni tecniche (preferibilmente di ingegneria naturalistica) che assicurino il miglioramento dei livelli di permeabilità biologica e la riduzione delle interferenze antropiche (dissuasori ottici riflettenti, barriere d'involto, viadotti, ponti, ecodotti e sovrappassi stradali, sottopassi, scatolati idraulici, gallerie artificiali, segnaletica stradale, ecc.).

Sulla base di approfondimenti di indagine alla scala locale dovranno inoltre essere individuati gli eventuali ulteriori fattori di criticità in modo da definire puntualmente:

- le soluzioni per la mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali esistenti sugli elementi strutturali della rete ecologica;
 - le complementari soluzioni per la mitigazione delle eventuali nuove opere infrastrutturali di tipo lineare;
 - il mantenimento e il recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.);
 - la riqualificazione ecologica delle aree e degli spazi residuali, interclusi nelle infrastrutture lineari.
- c) Per i *“Varchi”* da mantenere, definire previsioni e disposizioni normative finalizzate ad assicurare il mantenimento e – ove necessario – il ripristino delle continuità (ecosistemiche, paesaggistiche e paesistico – percettive) tra le diverse caratterizzazioni del territorio aperto e rurale, con particolare attenzione per i varchi ineditati e le visuali libere sulle aree agricole lungo le principali direttrici viarie, attraverso il rigoroso controllo dei processi

trasformativi, da orientare prioritariamente al recupero e alla riconfigurazione delle sistemazioni idraulico – agrarie, al contenimento del consumo di suolo e alla formazione di elementi lineari vegetati di ambientazione dei margini, anche attraverso:

- l'individuazione delle aree agricole e gli spazi aperti ineditati, con particolare riferimento a quelli contermini, interconnessi e/o sovrapposti al territorio urbanizzato, in modo da garantire il mantenimento delle destinazioni e delle attività agricole (siano esse produttive, marginali, amatoriali e/o tradizionali), favorendo al contempo gli usi che assicurino il mantenimento e lo sviluppo qualitativo, sia in termini di superficie, sia in termini di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico funzionale, degli stessi ambiti;
- il contrasto alla dispersione insediativa e all'impegno di nuovo suolo, evitando la nuova edificazione, comunque da contenere entro il perimetro del territorio urbanizzato e nei limiti degli spazi pertinenti agli edifici esistenti e comunque introducendo misure di mitigazione e compensazione in grado di assicurare il corretto inserimento paesaggistico e la progettazione delle continuità ambientali.

Sulla base di approfondimenti di indagine alla scala locale dovranno inoltre essere individuati gli eventuali ulteriori varchi da mantenere, individuando gli elementi di criticità in modo da definire puntualmente le soluzioni da mettere in atto al fine di riqualificare la rete ecologica alla scala locale.

- d) Per le *“Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica”*, definire previsioni e disposizioni normative finalizzate alla risoluzione delle specifiche criticità legate a “processi di artificializzazione” o a “processi di abbandono e/o per dinamiche naturali”.

Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione è prioritaria la riduzione e il contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero degli usi agricoli, dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio.

Per le aree critiche legate a processi di abbandono e/o per dinamiche naturali è prioritaria la limitazione dei fenomeni di riduzione delle attività agropastorali, recuperando, anche mediante adeguati incentivi, le tradizionali attività antropiche funzionali al mantenimento di importanti paesaggi agricoli tradizionali e pastorali di valore naturalistico.

Per entrambe le tipologie di aree critiche risulta strategico il recupero della “ruralità” e delle attività agro – silvo – pastorali tradizionali, mediante:

- la sperimentazione di soluzioni volte a favorire l'eliminazione dei fattori di interferenza e discontinuità, anche con la rottamazione (ristrutturazione e/o sostituzione) degli insediamenti ed attività ritenuti impattanti e/o incompatibili, con forme di delocalizzazione (con decollo e atterraggio delle potenzialità edificatorie esistenti e/o premiali) finalizzate al ripristino degli originari assetti rurali;
- il contrasto alla nuova edificazione e più in generale alle trasformazioni antropiche, individuando al contempo soluzioni in grado di ridurre o mitigare l'impegno di suolo urbanizzato esistente e il recupero a fini produttivi del suolo rurale;
- la promozione e valorizzazione delle attività agricole, di gestione e coltura forestale e zootecniche tradizionali per il mantenimento di paesaggi e per la riduzione delle dinamiche di abbandono e semplificazione.

- e) Per i *“Corridoi ecologici fluviali da riqualificare”* definire previsioni e disposizioni normative finalizzate ad assicurare il mantenimento e – ove necessario – il ripristino delle continuità ecosistemiche longitudinali e trasversali ai corsi d'acqua, e di quelle paesaggistiche e percettive, anche attraverso:

- il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo;
- il miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la

riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali.

3. In forma complementare all'applicazione coordinata delle disposizioni sul territorio rurale, cui all'art. 19 della presente disciplina, a livello locale devono inoltre essere garantite le condizioni per:

- la valorizzazione e il recupero delle attività agricole, forestali e zootecniche montane e collinari, in grado di mantenere elementi identitari, economie locali, paesaggi di alto valore naturalistico e importanti servizi ecosistemici;
- il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole di fondovalle e delle pianure alluvionali e di bonifica, da convertire verso modalità di produzione ecosostenibili e biologiche e ad orientamenti colturali tipici provinciali del settore agroalimentare e biomedicale;
- Il mantenimento del presidio territoriale, la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie, il mantenimento e/o recupero delle coltivazioni tradizionali e del ricco patrimonio di agrobiodiversità locale;
- il recupero e la riutilizzazione delle aree agricole periurbane intorno alle città e ai centri storici, da destinare prioritariamente a funzioni rurali, ovvero pubbliche e/o di uso pubblico, anche mediante la sperimentazione di forme innovative e multifunzionali di uso e gestione.

Art. 19. Territorio rurale. Applicazione coordinata della relativa disciplina

1. Fermo restando l'articolazione della "Rete ecologica provinciale", di cui agli art.li 17 e 18 della presente disciplina, il **Territorio rurale**, in coerenza con l'art. 64 della LR 65/2014, è costituito in via prioritaria e prevalente dalle aree a elevato grado di naturalità (ecosistemi fluviali e aree umide, boschi seminaturali, ecosistemi rupestri, praterie sommitali), aree agricole coltivate, sistemi agroforestali (anche in abbandono), nuclei (aggregati) e insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale e dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato. Il territorio rurale è quindi costituito da un mosaico di elementi naturali, seminaturali e antropici strettamente interconnessi tra loro e i cui valori sono strettamente connessi al mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali, sostenibili e ad elevata produzione di servizi ecosistemici.

2. Il PTC, in applicazione delle disposizioni di cui alla Parte IV capo III della LR 65/2014, assicura la qualità del *Territorio rurale*, attraverso il riconoscimento e la promozione dell'attività agricola come attività economico-produttiva, la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale e perseguendo il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.

3. Per il "Territorio rurale" il PTC definisce l'obiettivo generale di sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, nonché l'attivazione di processi di valorizzazione e tutela della identità storica e morfologica del territorio, articolato per la Parte Statutaria in "*Unità di paesaggio*", "*Tipi e Varianti del paesaggio agrario*" e nella Parte Strategica in "*Zone Agronomiche*". In forma complementare alle disposizioni concernenti la "*Rete ecologica provinciale*", di cui agli art.li 17 e 18 della presente disciplina, il suddetto obiettivo generale è perseguito altresì attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- a) *sostenere la capacità e la qualità produttiva delle attività del territorio aperto, in particolare per le funzioni e le tipologie produttive significative e tipiche del territorio provinciale;*
- b) *valorizzare il ruolo di presidio ambientale, sia delle attività agricole e zootecniche che di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, di tutela e di valorizzazione delle prestazioni paesaggistiche e di difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di*

- maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività;*
- c) *recuperare le situazioni di degrado in corso e valorizzare le risorse naturali;*
 - d) *consolidare e valorizzare il sistema delle Aree Protette e della Rete Natura 2000, preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale e naturalistico presente nel territorio aperto;*
 - e) *difendere il suolo e garantire la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture;*
 - f) *prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico ed i fenomeni alluvionali;*
 - g) *tutelare e riequilibrare le risorse idriche, comprese quelle a servizio degli insediamenti e delle attività produttive;*
 - h) *consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole e zootecniche in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola;*
 - i) *recuperare a fini agricoli i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico interessati da processi di abbandono, riforestazione o rinaturalizzazione, di cui all'art. 2 del Dlgs 227/2001 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale) e secondo le disposizioni di cui all'art. 80bis del Regolamento forestale della Regione Toscana;*
 - j) *assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrano alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.*

4. Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, il PTC individua apposite **Zone agronomiche** per le quali sono dettate "prescrizioni" e "parametri" secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato *QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)* che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano. In particolare le "Zone agronomiche" individuate dal PTC sono:

- 1) *Alto Casentino e Pratomagno*
- 2) *Pianura del Casentino*
- 3) *Alta Valtiberina e montagna del Casentino est*
- 4) *Colline nord di Arezzo e basso Casentino*
- 5) *Pianura della Valtiberina*
- 6) *Valdarno*
- 7) *Colline della Valdichiana e Valdarno sud*
- 8) *Piana Aretina e Valdichiana*
- 9) *Colline est di Arezzo e della Valdichiana*
- 10) *Colline della Valtiberina sud*

5. Le "Zone agronomiche" corrispondono ad ambiti estesi di carattere sovracomunale, definiti sulla base dei caratteri geografici (morfologia, altitudine, clima, suoli, ecc.) e dei caratteri strutturali dell'agricoltura (tipi e classi dimensionali delle aziende, indirizzi colturali, forze di lavoro, ecc.) e costituiscono i contesti territoriali, trasversali agli "Ambiti di paesaggio" e ai "Sistemi territoriali" per i quali sono dettate le prescrizioni ed i parametri di cui al precedente comma 4.

Capo III - INFRASTRUTTURE E RETE DELLA MOBILITA'

Art. 20. Infrastrutture della mobilità. Identificazione e articolazione

1. Il PTC, in coerenza con il PIT/PPR (articolo 27 della Disciplina del piano del PIT/PPR), al fine di rendere effettiva ed efficiente sul piano ambientale ed economico la mobilità delle persone

e delle merci nel territorio provinciale e nelle sue connessioni interprovinciali, interregionali e nazionale, assicura il recepimento e la declinazione alla scala provinciale degli obiettivi del *“Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità” (PRIIM)* e delle linee strategiche contemplate nel *“Quadro strategico regionale”* e concernenti le **“Infrastrutture della rete della mobilità”**, ovvero l’efficientamento del sistema ferroviario toscano, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l’integrazione del sistema aeroportuale regionale.

2. In forma complementare agli obiettivi di cui al precedente comma 1, il PTC persegue inoltre il miglioramento, la riqualificazione e il potenziamento delle *“Infrastrutture della rete della mobilità”* provinciale che costituiscono componenti di rilevanza strategica per lo sviluppo sostenibile dei territori, in funzione del ruolo di interconnessione che esse svolgono per la fruizione dei *“Servizi e le attrezzature di area vasta e/o competenza provinciale”* e della *“Rete ecologica”* e più in generale quali strutture di integrazione del sistema policentrico di *“Città ed insediamenti”* ricadenti nei diversi *“Ambiti territoriali di paesaggio”* e *“Sistemi territoriali”*.

3. In coerenza con il PIT/PPR, il PTC effettua la ricognizione e identifica le infrastrutture lineari secondo la seguente specifica classificazione tipologica e funzionale:

a) *Rete ferroviaria.*

- *La rete dell’Alta Velocità / Alta Capacità Firenze – Roma;*
- *La rete ferroviaria nazionale e relative stazioni comprendente la linea Firenze – Roma (linea lenta) e la linea Perugia – Terontola;*
- *La rete ferroviaria regionale e relative stazioni comprendente la linea Arezzo – Sinalunga - Siena, la linea Arezzo – Stia, la linea Sansepolcro - Umbertide - Perugia Ponte S. Giovanni.*

b) *Rete stradale.*

- *Le autostrade e le grandi direttrici di interesse nazionale, comprendenti la E35 - A1 Autosole, la E78 dei Due Mari, la E45 Bettolle – Perugia;*
- *Le Direttrici statali primarie e di interesse regionale, comprendenti la SR 71 Umbro - Casentinese, la SR 69 del Valdarno, la SS 258 Marechiese, la SR 70 della Consuma;*
- *Le Strade di interesse provinciale e interprovinciale.*

4. Il PTC effettua inoltre la ricognizione e identificazione delle infrastrutture puntuali (nodi di servizio alla mobilità) secondo la seguente specifica classificazione tipologica e funzionale:

- *Gli Scali merci e centri intermodali di Arezzo – Indicatore e Bibbiena;*
- *L’Aeroporto di interesse regionale di Arezzo Molin Bianco;*
- *Il sistema delle Aviosuperfici ed Elisuperfici di supporto e gestione dei servizi e delle attività di protezione civile, di sicurezza e socio – sanitari.*

5. La suddetta ricognizione ed identificazione trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell’elaborato cartografico del quadro propositivo denominato QP. 8 *Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità (carta in scala 1:100.000).*

6. Per le *“Infrastrutture della rete della mobilità”* il PTC definisce l’obiettivo generale di miglioramento e qualificazione dei livelli di mobilità delle persone, delle merci, delle informazioni e di complementare distribuzione ed erogazione dei servizi di gestione delle risorse (energia, rifiuti, ciclo delle acque, telecomunicazioni, ecc.) su tutto il territorio provinciale, attraverso l’integrazione delle diverse modalità di trasporto, il potenziamento, l’integrazione e l’accessibilità della rete delle infrastrutture ed il completamento dei principali itinerari di trasporto. A tal fine sono definiti i seguenti ulteriori obiettivi specifici:

a) *differenziare il ruolo delle infrastrutture secondo la gerarchia che individua la rete delle grandi direttrici nazionali e regionali, delle direttrici primarie di interesse regionale, delle*

direttrici primarie di interesse provinciale ed interprovinciale, nonché a margine delle strade provinciali, quali collegamento fra sistemi territoriali e i contesti locali;

- b) favorire una maggiore permeabilità della barriera data dalla catena montuosa Appenninica, perseguendo l'attuazione delle previsioni infrastrutturali di livello nazionale e regionale e migliorando i livelli di efficienza della rete di attraversamento esistente;*
- c) potenziare, migliorare ed integrare la rete infrastrutturale dei sistemi della mobilità;*
- d) garantire, attraverso interventi sulle infrastrutture viarie, adeguati collegamenti con i poli ospedalieri e quelli produttivi;*
- e) attenuare i fattori di potenziale isolamento attraverso la realizzazione di una maggiore integrazione e connessione tra la rete modale di livello provinciale e quella di rango regionale e nazionale;*
- f) adeguare le infrastrutture delle telecomunicazioni, di trasporto dell'energia e delle fonti energetiche alle esigenze di tutela sanitaria degli insediamenti e di protezione ambientale del territorio.*

7. Costituisce ulteriore obiettivo specifico l'incremento e l'estensione delle infrastrutture (lineari, puntuali e immateriali) per l'accesso e l'utilizzazione delle reti digitali ed informatiche, attraverso la diffusione della rete a banda larga (e ultra larga), delle comunicazioni tramite "wi-fi", ai fini di migliorare e garantire i servizi informativi e digitali (anche tramite applicativi web e applicativi per telefonia cellulare), di servizio alle attività produttive, di orientamento agli itinerari di fruizione turistica, di accessibilità ai servizi di trasporto pubblico locale e ai servizi alla persona (telemedicina, e-learning, ecc.).

8. Ai fini del perseguimento dei suddetti obiettivi (generali e specifici) il PTC individua appositi "corridoi di salvaguardia" e conseguenti "prescrizioni", secondo quanto riportato nell'Allegato denominato "QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)", finalizzati a garantire la localizzazione delle seguenti previsioni di livello ed interesse nazionale o regionale:

a) Rete ferroviaria.

- la previsione di nuova connessione ferroviaria "Arezzo – Sansepolcro", di collegamento tra la stazione di Arezzo con la stazione di Sansepolcro, finalizzata a sviluppare le potenzialità di interconnessione tra l'Umbria centro-settentrionale e la provincia di Arezzo e il sistema dell'Alta Velocità;
- la preliminare identificazione di ambiti idonei (in termini di interconnessioni con gli altri livelli di mobilità) per lo sviluppo del progetto di fattibilità per la potenziale realizzazione di una nuova stazione sulla linea ferroviaria dell'alta velocità (di interesse umbro, laziale e toscano) denominata "Medio – Etruria";
- l'adeguamento, l'efficientamento e, se necessario, l'ampliamento degli scali merci esistenti, e il ripristino dei tronchetti ferroviari di servizio alle aree industriali ed artigianali, anche incrementando i servizi di interscambio ed intermodalità, a sostegno dello sviluppo integrato dei poli produttivi locali;
- il ripristino e l'adeguamento infrastrutturale e funzionale del tronchetto ferroviario di servizio del centro intermodale di Arezzo – Indicatore, comprensivo del raccordo con la linea ferroviaria lenta esistente.

b) Rete stradale.

- il completamento della strada di grande comunicazione dei "Due Mari" - E 78, quale direttrice di collegamento est - ovest di interesse nazionale, nel tratto compreso tra i nodi di Rigomagno e Monte San Savino (in direzione Siena) e Selci – Lama (in direzione Perugia), nonché l'adeguamento infrastrutturale, prestazionale e dotazionale delle tratte esistenti (Tratto Monte S. Savino – Arezzo, Nodo di Olmo, Tratto Arezzo - Palazzo del Pero, Tratto Palazzo del Pero - Le Ville);

- l'adeguamento funzionale del raccordo autostradale di Arezzo – Battifolle, quale sistema viario di grande comunicazione riconosciuto come autostrada senza pedaggio e grande direttrice nazionale di collegamento nord – sud, in forma complementare all'ampliamento del casello autostradale di Arezzo e l'adeguamento funzionale delle relative intersezioni esterne, comprensive di un'area attrezzata di sosta, parcheggio ed interscambio modale;
 - l'adeguamento e l'efficientamento infrastrutturale, prestazionale e dotazionale delle *Direttrici statali primarie e di interesse regionale*, ed in particolare della SR 71 Umbro - Casentinese, la SR 69 del Valdarno, la SS 258 Marechiese, la SR 70 della Consuma, anche con la realizzazione di nuove tratte e varianti locali alternative all'attuale tracciato, anche per il superamento delle criticità in relazione all'attraversamento di centri urbani e contesti abitati, alle intersezioni con altre infrastrutture esistenti, al superamento di ostacoli o fragilità di natura morfologica e geografica.
- 4.** Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina sono tenuti a definire in dettaglio, contestualizzare e puntualizzare i corridoi precedentemente indicati, in ragione dei caratteri e dei contesti territoriali localmente interessati e mediante studi ed analisi di livello appropriato, individuando previsioni urbanistiche e disposizioni normative (conformative del regime e della destinazione dei suoli, anche di inedificabilità relativa od assoluta) in grado di garantire l'efficace realizzabilità delle infrastrutture, secondo quanto appositamente contenuto nell'Allegato denominato "*QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)*" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano, tenendo conto delle ulteriori specificazioni e prescrizioni contenute nelle stesse schede.
- 9.** Salvo diversa disposizione negli atti di cui all'art. 4 comma 1, l'individuazione delle suddette localizzazioni e previsioni non costituisce vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli art.li 9 e 10 del DPR n. 327/2001, fino all'approvazione del progetto (di fattibilità, definitivo o esecutivo) di opera pubblica.
- 10.** Le determinazioni propositive e le disposizioni normative di cui precedenti commi, si qualificano come declinazione e dettaglio, alla scala provinciale, di "*ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza regionale*", ai sensi dell'art. 88 commi 5 e 7 della LR 65/2014.

Art. 21. Infrastrutture della mobilità provinciali. Direttive e prescrizioni

- 1.** Per le **Strade di interesse provinciale e interprovinciale** il PTC definisce l'obiettivo generale di manutenzione, efficientamento e riqualificazione, in forma complementare alle esecuzioni di nuove tratte e/o varianti locali ai tracciati esistenti funzionali al miglioramento della percorribilità all'integrazione dei contesti territoriali interessati (in ragione del carattere policentrico delle città e degli insediamenti), assicurando la ricomposizione delle fratture e delle cesure esistenti, l'accessibilità e l'interconnessione con la rete autostradale, le direttrici di grande comunicazione e quelle statali primarie e di interesse regionale.
- 2.** Ai fini del perseguimento del suddetto obiettivo generale il PTC individua appositi "corridoi di salvaguardia" (rappresentati nello stesso elaborato *QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità - carta in scala 1:100.000*) e conseguenti "prescrizioni", secondo quanto riportato nelle schede contenute nell'Allegato denominato "*QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)*" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano. In particolare per ogni singola infrastruttura viaria le schede del PTC recano:
- a) I principali riferimenti identificativi e localizzativi (codice univoco di riferimento alla rappresentazione cartografica, denominazione, rango e tipologia)*

b) *Gli eventuali riferimenti al PRIIM, di cui all'art. 20, e la specifica tipologia di previsione definita dal PTC ed in particolare:*

- *Previsioni di adeguamento della viabilità esistente*
- *Previsioni di varianti alla viabilità esistente*
- *Previsioni di nuovi collegamenti viari*

c) *I comuni interessati dalle previsioni*

d) *Lo stato della progettazione, comprensivo di annotazioni e ulteriori informazioni ritenute utili alla corretta attuazione della previsione.*

3. Le determinazioni propositive e le disposizioni normative di cui al precedente comma 2, si qualificano come *“ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale”*, ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014.

4. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina sono tenuti a definire in dettaglio, contestualizzare e puntualizzare i corridoi precedentemente indicati, in ragione dei caratteri e dei contesti territoriali localmente interessati e mediante studi ed analisi di livello appropriato, individuando previsioni urbanistiche e disposizioni normative (conformative del regime e della destinazione dei suoli, anche di inedificabilità relativa od assoluta) in grado di garantire l'efficace realizzabilità delle infrastrutture, tenendo conto delle ulteriori specificazioni contenute nelle stesse schede.

5. Salvo diversa disposizione negli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, l'individuazione delle suddette localizzazioni e previsioni non costituisce vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli art.li 9 e 10 del DPR n. 327/2001, fino all'approvazione del progetto (di fattibilità, definitivo o esecutivo) di opera pubblica.

Art. 22. Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio. Indirizzi per le azioni

1. Il PTC, in coerenza e in forma complementare al *“Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale”* di cui all'art. 30 del PIT/PPR, persegue l'obiettivo generale di consolidamento e sviluppo della **Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio** provinciale, al fine di realizzare un'alternativa reale ed efficace all'uso eccessivo dell'automobile, promuovendo gli spostamenti a piedi ed in bicicletta ed adoperandosi per una piena integrazione di queste modalità di trasporto nelle politiche di mobilità (territoriale e urbana) provinciali e di area vasta e con le altre reti e forme di mobilità (veicolare e su ferro).

2. Ai fini del perseguimento del suddetto obiettivo generale il PTC effettua la ricognizione e identifica le infrastrutture di mobilità lenta esistenti e definisce al contempo le nuove previsioni secondo la seguente specifica classificazione tipologica e funzionale:

- La *“Rete ciclabile di interesse sovralocale (regionale e provinciale)”*, esistente e quella di nuova previsione;
- Le *“Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale”*, comprendenti la Via Romea Germanica, l'Itinerario della Transumanza, Cammini di S. Francesco;
- I percorsi qualificabili quali *“Rete escursionistica regionale”* e gli altri itinerari pedonali, con particolare riferimento agli itinerari a tal fine identificati dal Club Alpino Italiano (CAI);
- Le *“Ippovie di interesse regionale e provinciale”*.

3. La suddetta ricognizione ed identificazione trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato cartografico del quadro propositivo denominato QP. 8 *Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità (carta in scala 1:100.000)*.

4. Per la *“Rete ciclabile di interesse sovralocale (regionale e provinciale)”* di nuova previsione il PTC individua appositi *“corridoi di salvaguardia”* e conseguenti *“prescrizioni”*, finalizzati a

garantire la progettazione e localizzazione degli itinerari riconosciuti di livello ed interesse regionale e provinciale ed in particolare:

- il completamento della “ciclovía dell’Arno”, tenendo conto dei livelli di progettazione già realizzati e delle indicazioni a tal fine presenti nella pianificazione e programmazione intercomunale e comunale, anche favorendo l’integrazione e l’interconnessione con la rete locale;
- la progettazione, la promozione e la realizzazione della ciclovía turistica dei “Due Mari - itinerario cicloturistico denominato delle valli aretine”, in esecuzione e secondo le finalità del protocollo di intesa sottoscritto tra i diversi soggetti istituzionali interessati, anche in forma complementare con il progetto di recupero e riqualificazione funzionale della ferrovia dismessa Arezzo – San Sepolcro;
- il completamento della ciclovía “del Sole” che nel tratto aretino si qualifica come ciclovía “della Bonifica” e la realizzazione dei nodi e delle tratte di interconnessione con i precedenti itinerari;
- il recupero e la riqualificazione funzionale della ferrovia dismessa Arezzo – San Sepolcro, quale itinerario ciclabile e “green way”, perseguendo il prioritario ripristino delle opere d’arte (ponti, gallerie, ecc.) e la rifunzionalizzazione degli edifici e dei manufatti di corredo per servizi e attrezzature complementari e di supporto alla fruizione.

5. Le determinazioni propositive e le disposizioni normative di cui al precedente comma 4, si qualificano come *“ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale”*, ai sensi dell’art. 90 comma 7 della LR 65/2014.

6. Per le *“Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale”*, i percorsi qualificabili quali *“Rete escursionistica regionale”* e le *“Ippovie di interesse regionale e provinciale”*, la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all’utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.

7. Gli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina sono tenuti a definire in dettaglio, contestualizzare e puntualizzare i corridoi precedentemente indicati, in ragione dei caratteri e dei contesti territoriali localmente interessati e mediante studi ed analisi di livello appropriato, individuando previsioni urbanistiche e disposizioni normative (conformative del regime e della destinazione dei suoli, anche di inedificabilità relativa od assoluta) in grado di garantire l’efficace realizzabilità della infrastrutture lente precedentemente indicate.

8. Salvo diversa disposizione negli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina, l’individuazione delle suddette localizzazioni e previsioni non costituisce vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli art.li 9 e 10 del DPR n. 327/2001, fino all’approvazione del progetto (di fattibilità, definitivo o esecutivo) di opera pubblica.

9. Gli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina perseguono inoltre l’obiettivo generale di integrazione della *“Rete ciclabile di interesse sovralocale (regionale e provinciale)”* con il più complessivo sviluppo della *rete locale di mobilità lenta*, da realizzarsi mediante il prioritario riconoscimento dei percorsi esistenti e l’efficace utilizzazione delle principali infrastrutture ambientali e storico-culturali esistenti (golene, argini, orli si terrazzo, antiche percorrenze, tracciati storici, mulattiere, sentieri, ecc.) e con particolare attenzione ai collegamenti tra le diverse città ed insediamenti, di cui all’art. 15 della presente disciplina.

Parte IV – VALUTAZIONE, COMPATIBILITA' E GESTIONE DEL PTC

Capo I - COMPATIBILITA' AMBIENTALE E PROGRAMMAZIONE SETTORIALE

Art. 23. Valutazione ambientale strategica e di incidenza

1. Il PTC, ai sensi dell'articolo 14 della LR 65/2014, è soggetto (sin dalla preliminare fase di elaborazione e avvio del procedimento), all'attività e al processo di "*Valutazione Ambientale Strategica*" (VAS), di cui alla LR 10/2010, documentata mediante gli elaborati del **Quadro valutativo (QV)**, di cui all'art. 2 della presente disciplina.
2. Il quadro valutativo (QV) si compone del "*Rapporto ambientale (RA) di VAS*" (elaborato QV.1), redatto ai sensi e secondo le modalità di cui all'art. 24 della LR 10/2010 e corredato dello "*Studio di incidenza della VINCA*" (elaborato QV.2) e della "*Sintesi non tecnica*" (elaborato QV.3).
3. Il RA recepisce i dati e le informazioni del Quadro conoscitivo (QC) e contiene inoltre l'analisi e la verifica di coerenza (interna ed esterna) con i piani e programmi sovraordinati pertinenti il PTC, i dati e le informazioni di caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente e del territorio alla scala provinciale, nonché la verifica degli effetti significativi sull'ambiente potenzialmente determinabili con l'attuazione del Quadro propositivo (QP) del PTC e le conseguenti "*misure di controllo*" da osservare e gli "*indicatori*" da utilizzare ai fini del monitoraggio, di cui all'art. 29 della presente disciplina.
4. Il RA si avvale in particolare del protocollo sperimentale "*MINERVA*" (*Metodologia Informatizzata per l'Elaborazione Relazionale della Valutazione Ambientale*) predisposto dalla Regione Toscana, in applicazione dell'intesa istituzionale siglata con le province toscane, ai fini della verifica di compatibilità e di conformità della disciplina del PTC.
5. Lo "*Studio di Incidenza*" contiene l'analisi di coerenza del PTC rispetto agli obiettivi Natura 2000 e la valutazione dei livelli di incidenza delle previsioni di PTC rispetto all'integrità del Sistema provinciale di Siti Natura 2000 (ZPS e ZSC), di cui alla Del.CR 26 maggio 2020, n. 29, e all'integrità degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario o di interesse conservazionistico.
6. Lo studio integra gli elementi conoscitivi e valutativi del PTC ai fini dell'individuazione dei possibili effetti diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, che il Quadro propositivo (QP) - con particolare riferimento per le localizzazione e le "*prescrizioni*" di competenza provinciale - potrebbe esercitare sui Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), anche in relazione agli obiettivi di conservazione degli stessi indicati nelle "*Misure minime di conservazione*", di cui alle DGR 454/2008 e DGR n. 1223/2015. Lo studio contiene infine le eventuali "*misure*" di mitigazione che integrano quelle di controllo espresse nel RA di VAS.

Art. 24. Piani e programmi settoriali regionali e provinciali. Disposizioni di raccordo

1. Le funzioni fondamentali delle Province, quali Enti intermedi con funzioni di area vasta, sono attualmente disciplinate dalla Legge n. 56/2014, e dalle relative disposizioni attuative stabilite dalla Regione con proprie successive leggi.
2. In via generale, i Piani ed i Programmi settoriali di competenza della Provincia sono redatti

ed approvati in conformità con la legislazione e la regolamentazione di riferimento, con gli eventuali strumenti di pianificazione e di programmazione sovraordinata, con la disciplina del PIT/PPR e del PTC.

3. I Piani ed i Programmi settoriali costituiscono strumenti attuativi del PTC, integrano, dettagliano e specificano, per i contenuti e le tematiche di competenza, la relativa disciplina. Detti Piani e Programmi e loro eventuali varianti, se redatti in conformità al PTC, non costituiscono variante al PTC ma mero aggiornamento e, pertanto, si procede ai sensi di quanto stabilito all'art. 2 comma 6 della presente disciplina.

4. Secondo il quadro di riferimento precedentemente richiamato, si individua in particolare:

- a) la **programmazione provinciale della rete scolastica**, affidata alla Provincia dalla Legge n. 56/2014, nel rispetto della programmazione regionale; tale programmazione recepisce le richieste delle Scuole in ordine al dimensionamento delle sezioni, all'istituzione di nuovi indirizzi e nuovi corsi professionali ed all'ottimale dimensionamento della rete scolastica provinciale e costituisce, altresì, preliminare riferimento conoscitivo e propositivo per la programmazione delle attività e l'attuazione delle previsioni di cui all'art. 16, commi 4 e 5 della presente disciplina;
- b) la **pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale**, affidata alla Provincia dalla Legge n. 56/2014, nel rispetto della programmazione regionale. Il Quadro conoscitivo (QC) del PTC, al fine della corretta elaborazione della suddetta pianificazione reca alcune principali informazioni territoriali concernenti la Rete ed i nodi ritenuti funzionali alla organizzazione di tale pianificazione, secondo quanto riportato nell'elaborato QC.13 Rete e nodi del Trasporto Pubblico Locale (carta in scala 1:100.000);
- c) il **Piano Provinciale del traffico per la viabilità extraurbana**, di cui all'art. 36 del D.Lgs. n. 285/1992 (Nuovo Codice della Strada), con il quale la Provincia intende perseguire il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i Piani di Trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità ed i tempi di attuazione degli interventi;
- d) il **Piano di contenimento ed abbattimento del rumore**, di cui all'art. 10, comma 5 della Legge n. 447/1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico), è attuato anche attraverso il "Piano di Azione" di cui all'art. 4 del D.Lgs. n. 194/2005 (attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione ed alla gestione del rumore ambientale).

5. La Provincia, inoltre, ai sensi degli artt. 7 e 8 della LR n. 45/2020, elabora ed approva, in stretto raccordo con la Prefettura, il **Piano per l'organizzazione del Sistema provinciale integrato di protezione civile**. In particolare, elabora e tiene aggiornato il "Piano Provinciale di Protezione Civile" che contiene al suo interno il quadro conoscitivo dei rischi prevalenti del territorio, l'organizzazione delle risorse e gli indirizzi per la redazione dei Piani Comunali. Il territorio provinciale è suddiviso in ambiti territoriali ottimali di protezione civile per i quali sono elaborati dalla Provincia singoli "Piani di Ambito". La Provincia assicura il costante aggiornamento dei predetti Piani, con cadenza periodica, con particolare riferimento agli allegati tecnici (Quadro dei rischi, Aree di Emergenze, Piani di Emergenza specifici per tipologia di rischio, etc). Entrambe le tipologie di Piano sono finalizzate alla corretta suddivisione dei ruoli dei singoli componenti il sistema di protezione civile (Enti, Prefettura, Vigili del Fuoco, Soccorso sanitario, volontariato, etc) nella gestione delle emergenze e nell'individuazione delle attività volte alla riduzione dei rischi.

6. I soggetti del governo del territorio assicurano, ognuno per le rispettive competenze, il rispetto delle previsioni e della disciplina contenute nel **Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)** e, in attesa dell'adeguamento dello stesso PRB alle previsioni di cui alla LR n. 61/2014, della conseguente pianificazione riferita all'Ambito Territoriale

Ottimale (ATO). In particolare:

L Piano Provinciale di gestione dei rifiuti – 1° stralcio – Rifiuti urbani assimilati – Art. 22 D.Lgs. 5/2/1997, n. 22 e successive modifiche ed Artt. 6, 11 e 12 L.R. 18/5/1998, n. 25. Adeguamento alle richieste contenute nella deliberazione della Giunta regionale Toscana in data 27/9/1999, n. 1076” approvato dalla Provincia di Arezzo con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 25/01/2000.

M Piano Straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla L.R.T. n. 61/2007, relativo all’ATO Toscana Sud approvato dalle Assemblee delle Comunità d’Ambito dell’ATO 7 - Arezzo con Deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell’ATO 8 - Siena con Deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell’ATO 9 - Grosseto con Deliberazione n. 5/A del 16/4/2008.

In questo stesso contesto, la Provincia di Arezzo, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 8 del 6/2/2014, esecutiva ai sensi di legge, ha proceduto alla adozione del Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti dell’ATO Toscana Sud. La adozione del Piano da parte delle tre Province interessate ha determinato la applicazione di misure di salvaguardia nello stesso previste che sono scadute per la mancata approvazione definitiva della proposta di Piano a seguito del nuovo assetto normativo introdotto con la Legge n. 56/2014.

Ai sensi dell'art. 6 della LR n. 25/1998, la Provincia individua come *zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti*, nel rispetto delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati:

N *le aree riconosciute come “Beni paesaggistici” di cui all’art. 12;*

O *le aree rientranti nella definizione di bene culturale ai sensi dell’art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004;*

P *le aree riconosciute come “Aree protette” o “Siti Natura 2000”, di cui all’art. 13;*

Q *i Siti Unesco e le relative buffer zone;*

R *le aree classificate dai PAI e dai PGRA, di cui all’art. 25, a pericolosità molto elevata;*

S *le seguenti ulteriori aree riconosciute quali “Patrimonio territoriale” provinciale:*

- per la **Struttura idro-geomorfologica (Invariante I)** le seguenti Componenti:
 - *Geotopi - Emergenze geomorfologiche (I.a) (puntuali e areali)*
 - *Balze e incisioni (I.e)*
- Per la **Struttura ecosistemica (Invariante II)** che comprende le seguenti Componenti:
 - *Faggete, castagneti, boschi di latifoglie o conifere ad elevata continuità - maturità (II.a)*
 - *Lande e brughiere (ericeti, uliceti, calluneti e ginestre) alto collinari e montani (II.c)*
 - *Ecosistemi rupestri, calanchi e detriti di falda ad elevata caratt. geomorfologica (II.d)*
 - *Ecosistemi fluviali e torrentizi di elevata qualità ecologica (II.f)*
 - *Principali aree umide con ecosistemi palustri e lacustri (II.g)*
- per la **Struttura insediativa (Invariante III)** le seguenti Componenti:
 - *Centri antichi e relative aree di pertinenza (strutture urbane) (III.a)*
 - *Aggregati storici e relative aree di pertinenza (III.b)*
 - *Ville e giardini “di non comune bellezza” e relative aree di pertinenza (III.d)*
- per la **Struttura agro-forestale (Invariante IV)** le seguenti Componenti:
 - *Pascoli e aree agricole tradizionali con elevata dotazione ecologica (IV.a)*
 - *Oliveti terrazzati e non di margine collinare (IV.b)*
 - *Colture tradizionali a maglia fitta (IV.c)*

Art. 25. Vulnerabilità idraulica e geomorfologica (rinvio ai piani sovraordinati)

1. Il PTC assicura il recepimento nel quadro conoscitivo ed il rispetto nel quadro propositivo

della disciplina della **Pianificazione sovraordinata di Bacino Distrettuale** (comprendenti le ex Autorità di Bacino Idrografico) ed in particolare:

- *Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016;*
- *Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005, ad oggi vigente per la parte geomorfologica;*
- *Piano di bacino, stralcio Assetto idrogeologico del fiume Tevere, approvato con DPCM 9 febbraio 2007 (rischio idraulico e rischio frana);*
- *Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno, approvato con DPCM 5 novembre 1999 per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti.*

2. A tal fine, il Quadro conoscitivo (QC) del PTC, elaborato ad una scala adeguata all'ambito provinciale, considera e recepisce tra l'altro, gli studi e gli approfondimenti conoscitivi, gli elaborati grafici e cartografici di natura prescrittiva concernenti la pericolosità, il rischio e/o la vulnerabilità idraulica e geomorfologica, secondo quanto rappresentato negli elaborati denominati *QC.14 Principali vincoli sovraordinati (carte in scala 1:100.000)* ed in particolare:

- *QC.14c Principali vincoli sovraordinati. Idraulici dei PGRA e dei PAI;*
- *QC.14d Principali vincoli sovraordinati. Geomorfologici dei PAI.*

3. Il Quadro conoscitivo (QC) del PTC contiene inoltre la ricognizione del **Sistema idrografico regionale**, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, secondo quanto a tal fine rappresentato nell'elaborato *QC.14f Principali vincoli sovraordinati. Reticolo idrografico regionale e opere di bonifica*, per il quale si applicano le prescrizioni di cui alla LR 41/2018 (Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua).

4. Ai fini di evitare la duplicazione dei contenuti conoscitivi e propositivi degli strumenti di pianificazione territoriale e tenendo conto delle indicazioni del PIT/PPR, le suddette elaborazioni, unitamente alla disciplina della pianificazione di distretto e/o bacino sovraordinata precedentemente richiamata, definiscono per gli specifici "Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" del territorio della Provincia di Arezzo, i contenuti che qualificano le "Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione" della "Struttura idro-geomorfologica" (Invariante I) del PTC, di cui all'art. 11 della presente disciplina.

5. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina sono redatti nel rispetto della disciplina della pianificazione di distretto e/o bacino sovraordinata precedentemente richiamata e svolgono le apposite indagini di "Pericolosità idrogeologica e sismica", individuando le "misure di mitigazione dei rischi", ai sensi dell'art. 104 della LR 65/2014 e del relativo Regolamento attuativo di cui alla DPGR 5R/2020.

6. Per l'aggiornamento e l'integrazione delle elaborazioni concernenti la pericolosità idraulica e geomorfologica, di cui al precedente comma 2, anche in conseguenza di innovazioni apportate nell'ambito dell'approvazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, si procede ai sensi di legge e secondo quanto indicato all'art. 2 comma 6 della presente disciplina.

7. I progetti da redigere in attuazione delle previsioni e prescrizioni del Quadro propositivo (QP) concernenti gli "Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale", elaborati ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014, assicurano altresì mediante la definizione di studi, analisi ed approfondimenti di indagine (idraulica e geomorfologica) commisurati ai diversi livelli di progettazione (fattibilità, definitiva ed esecutiva) e la conseguente individuazione di soluzioni in grado di assicurare il rispetto delle

discipline prescrittive della suddetta pianificazione sovraordinata.

8. Il Rapporto Ambientale (RA) di VAS, recepisce infine le indicazioni di natura conoscitiva e fornisce le indicazioni generali per l'effettuazione dei controlli e delle verifiche di coerenza con i seguenti ulteriori strumenti di pianificazione settoriale:

- *Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI), approvato con DPCM 20 febbraio 2015;*
- *Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione CIP n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione CIP n.4 del 14/12/2017.*

Art. 26. Sostenibilità, tutela delle risorse e qualità degli insediamenti. Indirizzi

1. Il PTC persegue la salvaguardia delle risorse naturali e il contenimento delle pressioni antropiche, al fine dello sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio provinciale. Il PTC persegue altresì la qualità insediativa ed urbana finalizzata a perseguire la auto-sostenibilità energetica mediante l'uso integrato di fonti rinnovabili, la gestione razionale delle risorse, l'impiego di tecnologie a bassa emissione di carbonio, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile, così come individuate nelle Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili di cui al DM 10/09/2010 e nelle linee guida regionali in materia.

2. Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina assicurano il rispetto del "*Piano Ambientale ed Energetico Regionale*" (PAER) approvato con DCR n. 10 dell'11 febbraio 2015. Assicurano altresì il rispetto delle disposizioni di cui all'allegato 1a (*Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*) e all'allegato 1b (*Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*) del PIT/PPR.

3. Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 62 della LR 65/2014, nei Quadri propositivi perseguono la qualità degli insediamenti e delle trasformazioni tenendo conto dei seguenti "*indirizzi*" ed orientamenti:

- a) *La riqualificazione dei margini urbani con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane, con particolare riferimento ai tessuti urbani ed extraurbani e ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.* In particolare sono tenuti a disegnare le aree oggetto di previsione insediativa in modo armonico e integrato con l'intorno paesaggistico e ambientale, in modo da valorizzare il rapporto con le aree agricole, le relazioni con le aree di valenza naturalistico ambientale e la vicinanza di eventuali emergenze storico-culturali, conseguendo al contempo elevati standard di qualità architettonica, sia nelle soluzioni tipo-morfologiche dell'insediamento, sia nella dotazione dei servizi delle attrezzature e del verde, sia nel sistema della mobilità a basso tenore di traffico.
- b) *La dotazione e continuità degli spazi pubblici, del verde urbano e del verde di connessione ecologica, dei percorsi pedonali e ciclabili e della connessione anche intermodale alle infrastrutture per la mobilità e il trasporto pubblico.* In particolare sono tenuti a promuovere la realizzazione di spazi pubblici con configurazioni e articolazioni fondate su un'armatura infrastrutturale capace di integrare pienamente (in termini funzionali e prestazionali) gli ambiti di potenziale rigenerazione e/o crescita urbana con gli insediamenti esistenti, con particolare riferimento per il verde urbano e l'accessibilità pedonale.

- c) *La funzionalità, il decoro e il comfort delle opere di urbanizzazione e dell'arredo urbano.* In particolare sono tenuti a promuovere la realizzazione di appositi progetti, ad elevato contenuto sperimentale - in termini compositivi e di innovazione del prodotto edilizio e architettonico – finalizzati ad incrementare l'efficienza e la qualità del design urbano, con particolare riferimento per gli spazi pubblici e/o di uso pubblico.
- d) *La dotazione di attrezzature e servizi pubblici di supporto alle aree urbane, nonché delle attività commerciali di vicinato, dell'artigianato di servizio e dei servizi essenziali alla persona.* In particolare sono tenuti a promuovere la realizzazione di dotazione di attrezzature e servizi (pubblici e/o privati) in riferimento sia ai centri delle città, sia i centri ed i nuclei minori variamente distribuiti sul territorio, sia alle aree urbane, anche al fine di integrare la funzionalità di dette aree, centri e nuclei con le opere di cui alla precedente lettera c).
- e) *La qualità degli interventi per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico, la salvaguardia e la ricostituzione delle riserve idriche anche potenziali.* In particolare sono tenuti a dettare norme per la tutela e il corretto uso della risorsa idrica; attraverso la realizzazione di reti duali fra uso potabile e altri usi, anche al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili, raccolta e impiego di acque meteoriche per usi compatibili, reimpiego delle acque reflue depurate e non, utilizzo di acque di ricircolo delle attività di produzione di beni, impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo.
- f) *La qualità gestionale degli interventi per la compatibilità delle Previsioni in rapporto al "Piano dei lavori del servizio idrico integrato" in linea con i contenuti del "Piano d'Ambito dell'Autorità Idrica Toscana".* In particolare sono tenuti a dettare norme per la verifica della compatibilità degli interventi concernenti la "Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi" del territorio, al fine di garantire preventivamente la sostenibilità dei carichi insediativi in rapporto al "Piano dei lavori del servizio idrico integrato", tenendo conto di quanto previsto all'art. 157 del D.Lgs 152/2006 ed assicurando altresì il rispetto dei contenuti e delle previsioni del "Piano degli investimenti". Definiscono altresì apposite disposizioni per la corretta gestione dei provvedimenti amministrativi di competenza prevedendo forme di monitoraggio delle previsioni in accordo con i soggetti gestori del servizio idrico integrato.
- g) *La dotazione di attrezzature per il conferimento e la raccolta differenziata.* Previa verifica dell'efficienza delle attuali attrezzature, sono in particolare tenuti eventualmente ad integrare e/o adeguare gli spazi necessari a soddisfare le esigenze di conferimento e raccolta differenziata dei rifiuti (isole ecologiche, riciclerie, aree per ubicazione di campane e cassonetti, spazi per il transito e la manovra dei mezzi adibiti alla raccolta).
- h) *Le prestazioni di contenimento energetico degli edifici e degli isolati urbani in riferimento alla resilienza ai cambiamenti climatici, alla fruibilità e sicurezza.* In particolare sono tenuti a promuovere l'eco-sostenibilità degli interventi, promuovendo l'applicazione alle "Linee guida per la valutazione della qualità energetica ambientale degli edifici" di cui alla DGR n. 322/2005 e successive modificazioni, delle disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui alla LR 39/2005.
- i) *L'eliminazione delle barriere architettoniche e urbanistiche in conformità con quanto previsto dalla LR 47/1991 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche), e in riferimento all'accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città.* In particolare sono tenuti a predisporre apposito "Programma degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano" e a definire norme regolamentari per la realizzazione di nuovi accessi agli edifici pubblici; a consentire l'installazione di ascensori e piattaforme all'interno di fabbricati; definire i criteri per la

progettazione delle superfici orizzontali nello spazio urbano ed in particolare dei percorsi pedonali e carrabili.

- j) *La qualità dell'architettura con particolare riferimento agli spazi d'uso collettivo e alle opere pubbliche.*
- k) *Le prestazioni omogenee adeguate delle reti di trasferimento dati sull'intero territorio regionale.*

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica definiscono inoltre norme e soluzioni bioclimatiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti energetiche rinnovabili. A tal fine, gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica dovranno contenere indicazioni anche in ordine all'orientamento e alla conformazione degli edifici da realizzare negli interventi di trasformazione, allo scopo di massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare. Al fine di incentivare l'edilizia sostenibile, i suddetti strumenti definiscono altresì norme e disposizioni finalizzate a stabilire incentivi "economici" (mediante la riduzione degli oneri di urbanizzazione secondaria a seconda dei livelli di risparmio energetico, di qualità ecocompatibile dei materiali e delle tecnologie costruttive utilizzate) ed incentivi "urbanistico – edilizi" attuando le disposizioni di cui agli articoli 220 e 221 della LR 65/2014.

4. Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica nel quadro conoscitivo e nel quadro valutativo, prendono infine atto delle *"Aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica"*, ai fini del rispetto delle disposizioni e prescrizioni stabilite all'art. 253 del DLgs 152/2006 e s.m.i. e dell'articolo 13 della LR 25/1998.

Capo II - GESTIONE DEL PTC E NORME FINALI

Art. 27. Progetti di paesaggio, Contratti di fiume e attuazione del PTC

1. Al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali e provinciali attraverso azioni multisettoriali e integrate, il PTC recepisce e fa propri i **Progetti di paesaggio** approvati o adottati ai sensi dell'art. 34 del PIT/PPR ed in particolare:

- *"Le Leopoldine in Val di Chiana"*, approvato con DCR 25 febbraio 2020, n. 13;
- *"I territori del Pratomagno"*, adottato con DCR 24 febbraio 2021, n. 19.

2. Il PTC promuove ed incentiva, attraverso la collaborazione interistituzionale e le attività del NTV di cui all'art. 28, la formazione di ulteriori *"Progetti di paesaggio"*, quali:

- progetti regionali a carattere strategico volti a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali;
- progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti;

I suddetti *"ulteriori progetti"* di paesaggio devono al contempo concorrere all'attuazione e declinazione, alla scala locale ed intercomunale, di contenuti proposti della Strategia di sviluppo sostenibile del PTC, di cui alla Parte III della Disciplina del piano, con particolare riferimento a:

- i progetti concernenti la *"Rete ecologica provinciale"*, di cui agli art.li 20 e 21 della presente disciplina e con interesse prioritario per le indicazioni e relative direttive di cui all'art. 21 comma 2 (*Elementi funzionali e di azione strategica*);
- i progetti concernenti la *"Rete della mobilità lenta e di fruizione del paesaggio provinciale"*, di cui all'art. 22 della presente disciplina e con interesse prioritario per le previsioni e relative prescrizioni di cui al comma 4 (*Rete ciclabile di interesse sovralocale*).

3. Gli eventuali progetti di paesaggio in corso di formazione e non ancora adottati, oltre alla conformità al PIT/PPR, garantiscono il rispetto della disciplina del PTC, secondo quanto

disposto all'art. 4 della presente disciplina.

4. Concorrono altresì all'attuazione della strategia di sviluppo del PTC, con particolare riferimento alla Rete ecologica provinciale e alla Rete della mobilità lenta e di fruizione del paesaggio provinciale, i **Contratti di fiume**, di cui all'art. 68 bis del DLgs n. 152/2006, sottoscritti dalla Provincia di Arezzo o in corso di formazione, sulla base dei relativi manifesti degli intenti ed in particolare:

- *Verso il contratto di fiume per l'Arno (ambiti dell'Alto, del Medio e del Basso Valdarno);*
- *Verso il Contratto di Fiume Abbraccio d'Arno;*
- *Verso il Contratto di Fiume Casentino H2O;*
- *Verso il Contratto di Fiume Tevere in Toscana;*

Nell'ambito dei sopra elencati "Contratti di fiume", la Provincia, in quanto soggetto aderente, si impegna a promuovere l'applicazione delle direttive di cui agli art.li 17, 18 e 22 della presente disciplina (in riferimento alla rete ecologica provinciale e alla rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio provinciale), individuando azioni e soluzioni adeguate e condivise con gli altri soggetti istituzionali ed in rapporto ai territori interessati, ai fini della coerenza e conformità degli stessi contratti al PTC.

5. L'adesione da parte della Provincia ad eventuali ulteriori contratti di fiume risulta prioritaria e coerente con il PTC qualora gli stessi siano finalizzati a promuovere l'applicazione delle suddette direttive, in analogia o in forma complementare a quelli già sottoscritti.

Art. 28. Nucleo tecnico di valutazione della Provincia

1. Ai fini della gestione e attuazione del PTC e per la fattiva e coordinata azione di programmazione e pianificazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina di competenza provinciale, è costituito il Nucleo Tecnico di Valutazione (NTV) della Provincia di Arezzo.

2. Costituiscono principali attribuzioni del Nucleo Tecnico di Valutazione, che possono comunque essere integrate ed implementate mediante Deliberazione del Consiglio Provinciale:

- a) operare le valutazioni necessarie per l'approvazione di Piani e Programmi di settore provinciale per gli aspetti incidenti sul territorio, sul Patrimonio territoriale e sulle risorse costitutive dello stesso;
- b) fornire assistenza tecnica ai Comuni per le attività conoscitive, ricognitive e di valutazione ai sensi della legge n. 142/90 e dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 53 della LR 65/2014;
- c) formulare proposte in ordine a criteri e linee guida da adottarsi al fine di rendere i contributi ed i pareri di cui al punto seguente;
- d) fornire gli apporti ed i contributi tecnici per l'espressione dei diversi pareri di conformità e coerenza di competenza della Provincia, di cui agli art.li 25, 31 41, 42, 48 della LR 65/2014 e più in generale per la formulazione delle eventuali osservazioni per i procedimenti di cui al Titolo II della stessa LR 65/2014;
- e) svolgere le attività conoscitive ed interpretative di supporto all'osservatorio paritetico della pianificazione di cui all'art. 54 della LR 65/2014.

3. La composizione e specificazione delle attribuzioni, delle competenze e dei criteri secondo i quali effettuare le suddette attività sono disciplinate con apposito atto di indirizzo o regolamento approvato dal Consiglio Provinciale.

Art. 29. Sistema Informativo Territoriale (SIT) provinciale e monitoraggio del PTC

1. L'infrastruttura digitale del **"Sistema informativo territoriale" (SIT)**, allestita per il PTC è organizzata e strutturata in coerenza e in forma complementare con quella regionale, di cui all'art. 55 della LR 65/2014. La provincia definisce con apposito provvedimento le modalità operative di gestione dell'infrastruttura e del SIT e le eventuali iniziative e attività di collaborazione interistituzionale con gli altri soggetti del governo del territorio (Regione, Comuni e Unioni dei comuni)
2. Le suddette infrastrutture, unitamente al PTC, costituiscono il riferimento conoscitivo, interpretativo e valutativo per l'elaborazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina, per la verifica dei loro effetti, nonché per la conduzione delle attività di monitoraggio di cui all'art. 15 della LR 65/2014 e all'art. 16 della DPGR 32R/2017. Sono componenti essenziali della base dati del SIT:
 - i quadri conoscitivi realizzati per la redazione del PTC e relative varianti, unitamente a quelli indicati all'art. 2 della presente disciplina, nonché quelli redatti per i piani e programmi di settore o comunque denominati di competenza provinciale;
 - le indagini svolte per la redazione del quadro valutativo del PTC e relative varianti e in particolare il Rapporto ambientale di VAS e lo Studio di incidenza della VINCA;
 - le indagini e i materiali analitici e conoscitivi riferiti a specifiche politiche ed azioni di programmazione e progettazione provinciali aventi attinenza con il governo del territorio.
3. Ai fini della corretta ed efficace attuazione del PTC, la Provincia persegue inoltre il coordinamento con i Comuni e le Unioni dei Comuni e quello di collaborazione con enti, istituzioni, agenzie e aziende interessati al governo del territorio, con particolare riferimento a quelli di gestione dei servizi infrastrutturali e delle dotazioni territoriali e tecnologiche, in riferimento alle specifiche competenze provinciali.
4. La Provincia elabora inoltre periodicamente (almeno con scadenza quinquennale), con il supporto e l'assistenza tecnica del NTV, di cui all'art. 28 della presente disciplina, il *"Rapporto sullo stato del governo del territorio"* provinciale nel quale:
 - effettua la verifica sullo stato di attuazione del PTC ed aggiorna il quadro conoscitivo alla luce delle eventuali modifiche intervenute, anche in applicazione di quanto disposto dagli art. 21 e 22 della LR 65/2014;
 - verifica e controlla le modalità e le azioni di coordinamento del PTC con gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, anche favorendo e sostenendo la formazione di Piani coordinati;
 - fornisce informazioni e suggerisce indicazioni e dati conoscitivi e interpretativi a sostegno e sollecitazione delle attività dell'osservatorio paritetico della pianificazione di cui all'art. 54 della LR 65/2014;
 - effettua le attività di osservatorio delle modalità di attuazione e gestione della disciplina statutaria e strategica del PTC e con particolare attenzione agli effetti e agli esiti dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016.
5. Il rapporto di cui al precedente comma, contiene inoltre la verifica dello stato di programmazione e realizzazione delle determinazioni propositive del PTC che si qualificano come *"ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale"*, ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014 e il *"monitoraggio"* degli effetti ambientali in relazione agli indicatori a tal fine individuati dal RA di VAS e dalla Studio di VINCA, di cui all'art. 23 della presente disciplina.
6. Le attività di gestione del SIT e di monitoraggio del PTC comprendono inoltre le operazioni di aggiornamento del quadro conoscitivo svolte a seguito dell'acquisizione da parte della Provincia di studi e analisi, ovvero di informazioni e dati, conseguenti alla formazione e approvazione degli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina.

Art. 30. Misure di salvaguardia e norme transitorie

1. I contenuti della disciplina aventi efficacia di “*prescrizioni*” e con particolare riferimento ai contenuti di competenza provinciale, prevalgono sulle previsioni e disposizioni normative con essi contrastanti contenute negli atti di governo del territorio vigenti comunali e intercomunali.
2. I contenuti della disciplina del PTC aventi efficacia di “*prescrizioni*” e con particolare riferimento ai contenuti di competenza provinciale, costituiscono “*misure di salvaguardia*”, ai sensi e per gli effetti di cui dell’art. 90 comma 7 della LR 65/2014, nonché “*disposizioni generali di salvaguardia della disciplina del PTC*” immediatamente efficaci, pena la nullità di qualsiasi atto contrastante, fino all’adeguamento e alla conformazione degli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina.
3. Gli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina adottati prima dell’approvazione della presente Variante generale al PTC (di conformità al PIT/PPR e alla LR 65/2014), sono tenuti al controllo del rispetto delle “*prescrizioni*” contenute nella disciplina dello stesso PTC prima della relativa approvazione.
4. Gli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina ed in particolare i nuovi Piani Strutturali e i Piani Operativi comunali ed intercomunali e le relative Varianti generali, da formarsi o ancora da adottare prima dell’approvazione della presente Variante generale al PTC (di conformità al PIT/PPR e alla LR 65/2014), si conformano alla disciplina del PTC, secondo quanto indicato allo stesso art. 4 comma 3.
5. Le Varianti non generali (parziali o puntuali) degli atti di cui all’art. 4 comma 1 della presente disciplina, da formarsi o ancora da adottare prima dell’approvazione della presente Variante generale al PTC (di conformità al PIT/PPR e alla LR 65/2014) sono tenute al controllo del rispetto delle “*prescrizioni*” contenute nella disciplina del PTC e ad adeguarsi e conformarsi alle “*direttive*” e agli “*indirizzi*” limitatamente alle aree o ai contenuti effettivamente interessati.

APPENDICE "A"

Ambiti di paesaggio del PIT/PPR. Obiettivi di qualità e direttive correlate

AMBITO PAESAGGIO N. 11 - VALDARNO SUPERIORE (EX SISTEMA DELL'ARNO)

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:

1. Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale.

- 1.1 - mantenere i varchi ineditati e le direttrici di connettività ecologica trasversali tra [...], Pian di Scò e Castelfranco di Sopra, tra Terranova Bracciolini e Loro Ciuffenna, tra San Giovanni Valdarno e Montevarchi. [...], contenendo ulteriori urbanizzazioni e garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera del corridoio viario-infrastrutturale costituito da: Autostrada A1/E35, SR 69, [...] e dalla linea ferroviaria ad alta velocità e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi;
- 1.2 - contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale;
- 1.3 - evitare lottizzazioni isolate e superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; recuperare, riusare e riqualificare le aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione;
- 1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
- 1.5 - riqualificare le recenti edificazioni al fine di superarne gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione, assicurandone qualità architettonica e paesaggistica;
- 1.6 - tutelare le visuali percepite dalla viabilità panoramica, in particolare dalla Strada Provinciale dei Sette Ponti e alcuni tratti di viabilità comunale che da questa si diramano, e dall'Autostrada A1/E35, anche attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle fasce contigue alla strada e di specifici punti di vista panoramici.

2. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno.

- 2.1 - mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali, ed evitando i processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani collocati lungo il fiume (mantenere gli spazi agricoli residui come varchi ineditati, salvaguardando le visuali panoramiche verso il fiume e verso i sistemi collinari).
- 2.2 - razionalizzare e migliorare i livelli di sostenibilità e di coerenza delle attività estrattive rispetto alle emergenze naturalistiche contenendo l'apertura di nuovi siti, con particolare riferimento alla pianura agricola di Laterina e con priorità nelle aree contigue delle Riserve Naturali;
- 2.3 - assicurare il ripristino ambientale e paesaggistico del vasto ex bacino minerario di Santa Barbara, prevedendo una gestione naturalistica del lago di Castelnuovo dei Sabbioni, con possibilità di fruizione dello stesso, il mantenimento dei vasti ambienti agricoli e pascolivi e la valorizzazione degli importanti nuclei forestali d'impianto realizzati con specie autoctone, la valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area in coerenza con il progetto di recupero ambientale delle aree dismesse;
- 2.4 - riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e dei canali maggiori (argini, ponti, approdi, ecc.) e dei paesaggi fluviali correlati. In particolare (orientamenti).

- [...] riqualificare il sistema insediativo storico legato al fiume, water-front urbani degradati, in particolare a San Giovanni, [...], la viabilità rivierasca, gli spazi pubblici e migliorare l'accessibilità al fiume, nonché incentivare il recupero dei manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica e promuovere forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviére;
 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare".
 - 2.5 - assicurare una gestione forestale sostenibile dei boschi e nuclei planiziali e ripariali.
- 3. Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle**
- 3.1 - prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;
 - 3.2 - contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio e preservando, ove possibile, le colture tradizionali e gli oliveti terrazzati favorire il mantenimento delle attività agricole e pascolive;
 - favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto nei medi versanti del Pratomagno, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e seccatoi);
 - favorire il riuso del patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari, il miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.
 - 3.3 - tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico costituito dalle balze e i calanchi del Valdarno.
 - escludere interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche;
 - promuovere pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione.
 - 3.4 - tutelare i valori storico-architettonici e identitari del sistema dei complessi religiosi, con particolare riferimento [...], dei centri minori e piccoli borghi, con particolare riferimento ai borghi pedemontani di [...] San Giustino Valdarno e ai borghi compatti delle vallecole nascoste del Pratomagno, delle fortificazioni, del sistema delle ville-fattorie, mantenendo la loro integrità morfologica e la persistenza delle relazioni con le loro pertinenze, salvaguardando le visuali da e verso tali valori;
 - 3.5 - tutelare e valorizzare la rete della viabilità storica di valore panoramico, con particolare riferimento alla Via dei Sette Ponti, [...].

Ambito paesaggio n. 12 - CASENTINO E VALTIBERINA (ex Sistema dell'Appennino)

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:

1. Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide.

- 1.1 - *attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale) (contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;*
- 1.2 - *per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;*
- 1.3 - *tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell'Alpe di Catenaia, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.*

2. Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli.

- 2.1 - *attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;*
- 2.2 - *tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;*
- 2.3 - *rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale; sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani).*
- 2.4 - *tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari (tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e San Sepolcro e i loro intorni agricoli; riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari; valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti; tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta).*
- 2.5 - *salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno*

conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.

3. Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari.

- 3.1 - *mantenere i varchi ineditati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;*
- 3.2 - *evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perifericali;*
- 3.3 - *arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;*
- 3.4 - *assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
- 3.5 - *mantenere i varchi ineditati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;*
- 3.6 - *riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili (valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni; garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E 78; evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture; valorizzare le rive dell'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità).*
- 3.7 - *mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.*

Ambito di paesaggio n. 15 - PIANA DI AREZZO E VALDICHIANA

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:

1. Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti.

- 1.1 - *Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.*
- *salvaguardare, recuperare e valorizzare l'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico - architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica quali: dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse; in particolare i resti del settecentesco Argine di Separazione fra i bacini*

del Tevere e dell'Arno [...], la Chiusa dei Monaci, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione;

- *favorire il mantenimento della struttura della viabilità podereale e la leggibilità del sistema insediativo della bonifica;*
- *favorire nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata;*
- *favorire la predisposizione di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei processi di intensificazione delle attività agricole all'interno delle pianure alluvionali dominate dalla monocultura cerealicola, da vasti frutteti specializzati (zona di Tegoletto), da colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero) e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi (suinicoli e avicoli).*
- **1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" (individuare nella carta della "Rete degli Ecosistemi"). Mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" con particolare riferimento a:**
 - *la pianura a nord di Arezzo e quella tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana interessate da intense urbanizzazioni (prevalentemente zone industriali) associate alla elevata densità delle infrastrutture lineari, con tendenza alla saldatura dell'edificato in direzione di Battifolle;*
 - *la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino – Tegoletto – Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana);*
 - *[...] la pianura del torrente Esse con nuove espansioni commerciali/ industriali in loc. Farniole e Pieve Vecchia ("Direttrice di connettività da riqualificare" individuata nella carta della "Rete degli Ecosistemi");*
 - *[...] le aree pedecollinari lungo la strada di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona con processi di urbanizzazione che creano un effetto barriera tra la pianura e gli ambienti collinari e montani;*
- **1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;**
- **1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;**
- **1.5 - tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;**
- **1.6 - nella pianura di Quarata, razionalizzare le attività estrattive, migliorando i livelli di sostenibilità di quelle attive e riqualificando quelle abbandonate;**
- **1.7 - tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" della Carta della Rete Ecologica (Tutelare i corsi d'acqua del Rigo e del Paglia, a cui è associata la presenza di significativi ecosistemi fluviali e di numerose aree umide (naturali e artificiali) alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico (Ponte a Buriano e Penna [...], aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino) attraverso il miglioramento del grado di continuità ecologica e della**

gestione della vegetazione ripariale, nonché attraverso la promozione di forme di fruizione delle vie d'acqua).

2. Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole.

- 2.1 - *tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante una gestione forestale che migliori il valore ecologico dei boschi e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull'Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, [...] o sui rilievi di Civitella Val di Chiana);*
- 2.2 - *valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*
- 2.3 - *negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico; negli interventi di rimodellamento prevedere la realizzazione di adeguate reti ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;*
- 2.4 - *negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;*
- [...] 2.6 - *tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali (In particolare, tutelare e valorizzare i tracciati delle vie storiche Laurentana, Cassia e Cassia Nova, del Passo della Cerventosa e del passo della Foce in Val di Chio e la rete delle principali strade storiche collinari di crinale o mezzacosta).*

3. Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali.

- [...] 3.2 - *tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione. In particolare tutelare: i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio-Vesponi, Valiano,-Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano), i borghi storici collinari ([...], Civitella Val di Chiana);[...]; il sistema delle ville-fattoria; la rete delle pievi di crinale;*
- [...] 3.4 - *mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici (nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi e l'olivicoltura terrazzata ove presente).*
- 3.5 - *attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete) e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati planiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano).*

APPENDICE “B”

Ricognizione dei “Beni paesaggisti” formalmente riconosciuti dal PIT/PPR

Beni paesaggistici ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto – per decreto)

codice regionale	Comune	Denominazione	Data DM
9051007	AREZZO	SCANDICCI, RIGNANO SULL'ARNO, REGGELLO, IMPRUNETA, INCISA IN VAL D'ARNO,	25/03/1965
9051010	AREZZO	FIGLINE VALDARNO	27/03/1970
9051028	CAPRESE MICHELANGELO	ZONA DELL'ABITATO COMUNALE DI CAPRESE MICHELANGELO E TERRENI AD ESSO CIRCOSTANTI	03/05/1960
9051030	BUCINE	LOCALITA' CENNINA, NEL COMUNE DI BUCINE	25/03/1970
9051032	FOIANO DELLA CHIANA	ZONA DELL'ABITATO DI FOIANO DELLA CHIANA	18/04/1966
9051047	POPPI	ZONA DELL'ABITATO COMUNALE DI POPPI E TERRENI CIRCOSTANTI	16/05/1960
9051060	BIBBIENA	ZONA DELL'ABITATO COMUNALE DI BIBBIENA E TERRENI CIRCOSTANTI	21/05/1960
9051076	BIBBIENA	ZONA DI SERRAVALLE, SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI BIBBIENA	01/06/1960
9051087	POPPI	LOCALITA' DI FRONZOLA, SULLE PENDICI DEL PRATOMAGNO, SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI POPPI	18/05/1975
9051088	ANGHIARI	LOCALITA' MONTANE DI MONTAUTO, LA SCHEGGIA E GELLO, SITE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ANGIARI	22/05/1975
9051089	MONTE SAN SAVINO	ZONA DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLE VERTIGHE, NEL COMUNE DI MONTE SAN SAVINO	11/06/1966
9051094	CORTONA	ZONA COMPRENDENTE L'ABITATO DI CORTONA E TERRENI CIRCOSTANTI, SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI CORTONA	05/01/1956
9051098	CORTONA	LOCALITA' TORREONE, TECCOGNANO, MARTIGNONE, METEGLIANO, PERGO, MONTANARE E NOVOLI, SITE NEL COMUNE DI CORTONA	05/04/1973
9051114	AREZZO	COLLE DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE, NEL COMUNE DI AREZZO	25/05/1962
9051115	MONTERCHI	CENTRO STORICO DI MONTERCHI E TERRENI CIRCOSTANTI NELLA VALLE DEL TORRENTE CERFONE	17/10/2005
9051117	AREZZO	COLLE DI SAN FABIANO, NEL COMUNE DI AREZZO	25/05/1962
9051121	AREZZO	COLLE DI CASTEL SECCO E SAN CORNELIO, NEL COMUNE DI AREZZO	25/05/1962
9051139	CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	ZONA DEL BORGO DI BADIA AL PINO, NEL COMUNE DI CIVITELLA DELLA CHIANA	31/07/1970
9051146	MONTE SAN SAVINO	ZONA DEL CASTELLO DI GARGONZA, NEL	13/07/1966

		COMUNE DI MONTE SAN SAVINO	
9051147	AREZZO	ZONA DELLO 'SCOPETONE', SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI AREZZO	13/01/1959
9051148	ANGHIARI	ABITATO COMUNALE DI ANGIARI E TERRENI CIRCOSTANTI	11/09/1957
9051157	CIVITELLA IN VAL DI CHIARA	ABITATO COMUNALE DI CIVITELLA DELLA CHIARA E TERRENI CIRCOSTANTI	20/09/1957
9051185	AREZZO	ZONA DELLA FORTEZZA MEDICEA, SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI AREZZO	20/10/1956
9051208	POPPI	ZONA DEL 'PIANO DI CAMPALDINO', NEL COMUNE DI POPPI	20/09/1974
9051213	CASTIGLION FIORENTINO	ZONA PANORAMICA, SITA NEL COMUNE DI CASTIGLION FIORENTINO	29/10/1965
9051215	CASTIGLION FIORENTINO	ZONA ATTORNO AL CASTELLO DI MONTECCHIO, NEL COMUNE DI CASTIGLION FIORENTINO	06/11/1965
9051220	SANSEPOLCRO	ZONA LIMITROFA ALLA CITTA' DI SANSEPOLCRO	12/11/1962
9051245	STIA	ZONE DEL MONASTERO E SANTUARIO DI SANTA MARIA E DEL CASTELLO DI PORCIANO, IN COMUNE DI STIA	25/01/1967
9051246	AREZZO; CIVITELLA IN VAL DI CHIARA; FOIANO DELLA CHIARA; LATERINA; LUCIGNANO; MARCIANO DELLA CHIARA; MONTE SAN SAVINO; MONTEVARCHI; PERGINE VALDARNO; SAN GIOVANNI VALDARNO; TERRANUOVA BRACCIOLINI	ZONE GODIBILI DALL'AUTOSTRADA DEL SOLE, IN PROVINCIA DI AREZZO	29/01/1969
9051258	CASTEL FOCOGLIANO; CASTEL SAN NICCOLO'; CASTELFRANCO DI SOPRA; CASTIGLION FIBOCCHI; LORO CIUFFENNA; MONTEMIGNAIO; ORTIGNANO RAGGIOLO; PIAN DI SCO'; POPPI; PRATOVECCHIO; STIA; TALLA	ZONA DEL CULMINE DEL PRATOMAGNO ARETINO, RICADENTE NEI COMUNI DI CASTEL FOCOGLIANO, CASTELFRANCO DI SOPRA, CASTEL SAN NICCOLO', CASTIGLION FIBOCCHI, LORO CIUFFENNA, MONTEMIGNAIO, ORTIGNANO RAGGIOLO, PIAN DI SCO', POPPI, PRATOVECCHIO, STIA, TALLA	09/02/1976
9051266	MONTE SAN SAVINO	ZONA DELLA COLLINA SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI MONTE SAN SAVINO (E SUCCESSIVA RETTIFICA)	10/05/1976; 20/03/1961
9051270	PRATOVECCHIO	ZONA DI ROMENA, SITA NEL COMUNE DI PRATOVECCHIO	15/02/1966
9051293	CHIUSI DELLA VERA	ZONA COMPRENDENTE IL SACRO MONTE DELLA VERA E TERRENI CIRCOSTANTI, SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI CHIUSI DELLA VERA	09/12/1955
9051305	AREZZO	TERRENI BOSCHIVI IN LOCALITA' STOPPEDARCA, SITI NEL COMUNE DI AREZZO	07/12/1964
9051306	LUCIGNANO	ZONA ADIACENTE ALLA FORTEZZA MEDICEA, NEL COMUNE DI LUCIGNANO	06/10/1970
9051307	LUCIGNANO	ANTICO ABITATO COMUNALE DI	14/10/1961

		LUCIGNANO E TERRENI CIRCOSTANTI	
9051308	AREZZO	ZONA DENOMINATA ALPE DI POTI, SITA NEL COMUNE DI AREZZO	20/04/1954
9051315	CHIUSI DELLA VERNA	AREA SITA IN LOCALITA' SARNA, NEL COMUNE DI CHIUSI DELLA VERNA	10/01/2001
9051349	AREZZO; CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	ZONA DEL BACINO ARTIFICIALE DELLA PENNA, NEL COMUNE DI AREZZO (E DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA)	17/02/1988; 26/11/1987
9051352	TERRANUOVA BRACCIOLINI	VIALE PIAVE (VIALE DEI TIGLI) SITO NEL COMUNE DI TERRANUOVA BRACCIOLINI	18/10/1952
9051353	AREZZO	GIARDINO DI PROPRIETA', SITO NEL COMUNE DI AREZZO	28/06/1956
9051354	ANGHIARI	GIARDINO DI PIAZZA DELLA CROCE, SITO NEL COMUNE DI ANGIARI	29/09/1958

Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo indiretto – ex Galasso)

- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c.1, lett. b), del Codice);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c.1, lett. c), del Codice);
- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142, c.1, lett. d), del Codice);
- I circhi glaciali (articolo 142, c.1, lett. e), del Codice);
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, c.1, lett. f), del Codice). Nel caso del PTC di Arezzo:
 - *il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*
 - *le Riserve Statali di Badia Prataglia, Camaldoli, Formole, Fungaia, Poggio Rosso, Scodella, Zuccaia;*
 - *le Riserve Regionali di Alpe della Luna, Alta Valle del Tevere - Monte Nero, Bosco di Montalto, Monti Rognosi, Ponte a Buriano e Penna, Sasso di Simone, Valle dell'Inferno e Bandella.*
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c.1, lett. g), del Codice);
- Le zone gravate da usi civici (articolo 142, c.1, lett. h), del Codice);
- Le zone di interesse archeologico (articolo 142, c.1, lett. m), del Codice). Nel caso del PTC della Provincia di Arezzo sono:
 - AR01 - *Zona comprendente il castellum aquae detto 'cisternella'*
 - AR02 - *Zona comprendente il complesso santuarioale etrusco-romano di Castelsecco*
 - AR03 - *Zona comprendente l'insediamento ellenistico di altura in località Monticello*
 - AR04 - *Zona comprendente insediamenti rurali di età etrusca e romana in località Monte Lignano*
 - AR05 - *Zona comprendente insediamenti produttivi di età romana in località Ponte a Buriano*
 - AR06 - *Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca in località Monte di Rota*
 - AR07 - *Zona comprendente un edificio residenziale posto lungo un percorso viario di età romana in località Campo Roma Vecchia - Capannole*
 - AR08 - *Zona comprendente l'insediamento d'altura di età etrusca sito in località Torre di Galatrona*

- AR09 - Zona comprendente un insediamento d'altura etrusco di età arcaica in località Poggio Castiglione*
- AR10 - Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Monte Cocollo*
- AR11 - Zona comprendente la necropoli di età etrusca sita in località Casalta*
- AR12 - Zona comprendente insediamenti preistorici, infrastrutture e aree culturali*
- AR13 - Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Poggio della Regina*
- AR14 - Zona comprendente le necropoli e le mura dell'antica città di Cortona*
- AR15 - Zona comprendente la villa romana di Ossaia*
- AR16 - Zona comprendente il complesso culturale e termale di età etrusca e romana del Bagnoro*
- AR17 - Zona comprendente insediamenti residenziali e produttivi di periodo romano nella Val del Cerfone*
- AR18 - Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina*
- AR19 - Zona comprendente il sito individuato in loc. Le Pievi*

Provincia di Arezzo

PTC

Variante generale di
conformazione al PIT/PPR

DISCIPLINA DI PIANO
